



DICEMBRE
2022

L'Alpino

Poste Italiane S.p.A. - sped. in a.p. - D.L. 63/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 46) art.1 comma 1) - LO/MI - Mensile dell'A.n.a. - Fondato nel 1919 - N. 11-2022

Verso il domani



IN COPERTINA

Alle luci dell'alba, una traccia nella neve ci conduce idealmente verso il nuovo anno.

(Foto © stock.adobe.com)

Le immagini alle pagine:
14 in alto, 17 in alto (sfondo Feltre),
22-23 bosco e neve di sfondo, 34-35 Trieste
sono © stock.adobe.com

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 I cento anni di Vicenza
- 10 Biella festeggia il centenario
- 14 La riunione dei presidenti a Milano
- 16 I referenti dello sport riuniti a Feltre
- 18 Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini
- 20 In mostra a Milano artisti e scrittori dell'Armig
- 24 150° del Corpo degli alpini
- 30 Guido Corsi, il capitano coraggioso
- 34 Gli otto di Gennaro Sora
- 38 La 19ª edizione del premio letterario "Alpini Sempre"
- 40 Scritti con la divisa
- 43 Biblioteca
- 44 Auguri ai nostri veci
- 49 Alpino chiama alpino
- 50 Incontri
- 53 Dalle nostre Sezioni
- 63 Calendario manifestazioni e Cdn del 12 novembre 2022
- 64 Obiettivo alpino 150°



Nel 2023 con i giovani

Il Calendario Storico 2023 dell'Associazione è dedicato al futuro associativo e dunque alle giovani generazioni. Ripercorre, attraverso immagini suggestive, le tante attività che vedono migliaia di ragazze e ragazzi al fianco degli alpini. Edito dall'Ana, è possibile richiederlo tramite la Sezione di appartenenza che dovrà inviare l'ordine all'indirizzo mail amministrazione@ana.it

L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Roberto Genero (responsabile),
Severino Bassanese, Massimo Cortesi,
Luigi Lecchi, Alessandro Trovant

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo,
devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo
o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 novembre 2022
Di questo numero sono state tirate 321.064 copie



Ripartire insieme

Un altro anno è passato e se da un lato ha portato la riduzione della virulenza della pandemia da Covid-19 grazie al contributo dei vaccini e dell'impegno dei nostri volontari in tutte le fasi dell'evoluzione, in testa il responsabile dell'emergenza il gen. C.A. alpino Francesco Figliuolo, dall'altro a febbraio due nazioni a noi vicine, sono entrate in guerra con l'occupazione dell'Ucraina da parte della Russia. Nel frattempo, al nostro interno abbiamo avuto le elezioni politiche con l'insediamento di un nuovo Parlamento e di un nuovo Governo. Nel ringraziare Parlamento e Governo uscenti, auguriamo buon lavoro ai nuovi deputati e senatori e al Governo, nella speranza che operino tutti nell'interesse dell'Italia e soprattutto della formazione delle giovani generazioni che rappresentano il nostro futuro, futuro che non può e non deve prescindere dalla memoria e dai valori che ci appartengono, garanzia di identità e di condivisione. Per questo ancora una volta con cocciutaggine e determinazione chiediamo il ripristino di un periodo obbligatorio a servizio della Patria nel rispetto di quanto previsto dalla nostra Costituzione.

L'augurio che mi permetto di fare ai nostri soci, amici, aggregati e simpatizzanti è di mantenere saldo il nostro riferimento identitario e il nostro essere un'associazione d'arma da sempre attenta al ricordo e alla memoria da un lato, alla solidarietà e alla condivisione dall'altro. Per questo è fondamentale l'unitarietà di tutte le nostre azioni e di tutte le nostre realtà operanti sul territorio, dai Gruppi alle Sezioni, dalla Protezione civile e Sanità alpina, al volontariato, nel pieno rispetto del nostro statuto che voglio ricordare è unico per tutti gli associati e modificabile solo dall'assemblea dei delegati.

In questo periodo nuove norme a livello nazionale, soprattutto nel Terzo settore, ci vedono impegnati in un confronto con le istituzioni ai vari livelli per trovare una soluzione condivisa che però non deve in alcun modo cambiare la nostra identità associativa e il nostro modo di essere sul territorio perché è per questa ragione che la gente ci è vicina, ci vuole bene, ha fiducia in noi e ha come riferimento il nostro cappello alpino. Quest'anno il Corpo degli alpini compie centocinquant'anni, data che abbiamo ricordato in vari modi e in varie occasioni con il momento culminante il 15 ottobre in piazza Plebiscito a Napoli, città che vide il re Vittorio Emanuele II firmare il decreto che sanciva la formazione delle prime compagnie alpine. Un grazie a quanti hanno collaborato, nel corso dell'intero anno, alla riuscita delle manifestazioni, a conferma del saldo ed indissolubile legame tra alpini in armi, in testa il comandante gen. C.A. Ignazio Gamba e l'Associazione nazionale alpini.

Un doveroso ricordo ai soci che quest'anno sono "andati avanti" e con loro ai nostri Caduti. A tutti i nostri associati, alle loro famiglie, agli alpini in armi di ogni grado, ai tanti sindaci amministratori che ci sono vicini, al nostro ministro della Difesa l'alpino Guido Crosetto, ai Capi di Stato Maggiore della Difesa amm. Giuseppe Cavo Dragone e dell'Esercito gen. C.A. Pietro Serino, al comandante del Covi, alpino gen. C.A. Francesco Figliuolo, al consigliere militare della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'alpino gen. C.A. Francesco Federici, al comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba, un sincero augurio di un buon Natale e di un sereno 2023. Con un abbraccio alpino,

il vostro presidente
Sebastiano Favero



Lettere al direttore

UN COMPLEANNO SPECIALE

Eccomi qui tornato a casa dopo i festeggiamenti dei 150 anni del Corpo degli alpini; tornato dicevo da Napoli con un po' di delusione per una festa che pensavo fosse al pari quasi di un'Adunata o forse ancora di più, visto che un tale compleanno si fa una sola volta nella vita. Pensavo di trovare una Napoli imbandierata, manifesti, negozi addobbati per gli alpini ma già uscendo dalla stazione il nulla. Sembravamo, i giorni precedenti, dei marziani in giro per la città, da come ci guardavano turisti e cittadini. Girando e rigirando per le principali vie e corsi di Napoli, ho visto in tutto due manifesti, anche un po' discutibili forse nell'immagine e nella scritta, ma non entro nel merito della scelta. Ma i cittadini napoletani? Non ne sapevano nulla: dal giovane titolare del mio b&b dove alloggiavo, alle pizzerie e ristoranti frequentati fino a dei militari in borghese incontrati casualmente che avevano fatto il servizio alpino alle trasmissioni a Bolzano. Le Frecce tricolori. Boh? Chissà perché passavano. Menomale che alpini, familiari e turisti hanno riempito la bella piazza Plebiscito anche se con una via così bella e ampia sul lungomare come via Caracciolo - via Ghiaia, una pur piccola sfilata ci stava bene. Grazie ugualmente a Napoli, all'Ana e alle Sezioni che ci hanno ospitato ma si poteva e si doveva dare e fare di più per un compleanno così speciale. In ogni caso buon compleanno alpini!

Francesco Ramini, Sezione di Bolzano

Caro Francesco, la manifestazione di Napoli è stata per gli alpini una festa carica di significati storici. Ed è stata organizzata attraverso confronti di mesi con autorità cittadine, questura, prefettura e Comando Truppe alpine, in collaborazione con l'Ana (Sezione di Napoli, Campania e Calabria in primo luogo, che pur con le sue ristrettissime forze ha letteralmente fatto miracoli). La manifestazione è stata costruita in luoghi determinati (prestigiosi) e tempi ristretti per non incidere troppo sulla realtà turistica della città, in ottobre affollatissima di visitatori da ogni parte del mondo. Credo che la presenza di 21 Bandiere di guerra e il sorvolo delle Frecce Tricolori siano state una summa di onori riservati alle penne nere che sarà ben difficilmente ripetibile. Posso comprendere anche il desiderio di sfilare, ma ricordo che la manifestazione era appannaggio delle Truppe alpine e non dell'Ana, che comunque era presente al massimo livello col Labaro e quasi tutti i vessilli sezionali. Quanto ai napoletani, è vero che la maggior parte di loro non era granché informata (anche se Tv, Tgr in testa e quotidiani locali ne hanno parlato diffusamente per giorni): ma è altrettanto vero che ci hanno accolto con grande simpatia. Del resto, non lo scopriamo noi, Napoli è un grande, caotico ed appassionato affresco, un'antica città di mare che all'improvviso ha scoperto di essere, per una coincidenza storica, anche "culla" degli alpini.

IL MONDO DELL'ASSOCIAZIONISMO

Sono un bersagliere, da tempo amico sincero degli alpini della città di Biella dove risiedo e di tutti gli alpini, in particolare di quelli del Gruppo di Bioglio, mio paese natio, che il 16 ottobre alla presenza delle autorità, hanno inaugurato un monumento all'alpino all'esterno del cimitero del paese, con una bellissima e partecipata manifestazione, complimenti a loro. Premetto che sono abbonato da molti anni ai vostri giornali, *L'Alpino*, *Tucc'un*, che ricevo periodicamente con puntualità e che leggo sempre molto volentieri. Nel numero di ottobre a pagina 4, leggendo la lettera "Alpini sempre" di Dario Bubola, nel contesto ha destato la mia attenzione una considerazione a proposito degli alpini, che non mi ha lasciato indifferente e che riporto: "Le cose da fare sarebbero sicuramente tante ma ritengo che la più importante sia tenere in vita i valori alpini: le qualità più importanti che ci differenziano dalle altre associazioni". Un elenco di 10 (dieci) punti con valori molto alti ed importanti per il presente ed il futuro, che non riporto e che invito a rileggere, che condivido pienamente ma che non lascio solo all'Ana in esclusiva, perché nella storia, negli anni e nei secoli, altre importanti associazioni d'arma, anche i bersagliere

che ho l'onore ed il piacere di rappresentare, hanno caratterizzato i principi e la vita del nostro paese. Chi scrive fa parte di una storica ed importante associazione, quella dei bersagliere, che pur attraversando anni di grandi difficoltà come molti altri, non desiderano mollare a nessun costo, con l'entusiasmo, la passione e la volontà che hanno sempre caratterizzato tutte le nostre associazioni d'arma. Chiedo scusa se ho voluto partecipare, assolutamente non in tono polemico, alla vita del vostro importante giornale, ma ho voluto esprimere una mia personale valutazione penso anche a nome di altre associazioni che conosco e che desiderano conservare i loro valori.

Giuliano Lusiani

Caro Giuliano, sono più che sicuro che i valori a cui ci si riferiva nella lettera possano essere serenamente trasposti anche nell'Associazione dei bersagliere, che non ha certo bisogno di presentazioni o di elencazione di meriti, anzi. Credo, convinto di non sbagliare, che chi ha scritto quel "che ci differenzia dalle altre associazioni" pensasse all'intero mondo dell'associazionismo e non solo alle associazioni d'arma. Anzi, la tua lettera mi dà occasione di ricordare la figura di un caro amico, bresciano d'adozione, andato avanti ormai da molti anni, il conte Guido Caleppio, reduce di Russia, da

cui ho appreso molto e a cui si devono le primissime, poi divenute numerosissime, missioni in terra russa per riportare a casa le salme dei nostri Caduti: un risultato che celebriamo a Brescia con una storica stretta di mano tra reduci alpini e dell'Armata Rossa davanti alle urne dei nostri Caduti, nel gennaio del 1993, 50° anniversario della battaglia di Nikolajewka. Guido era un bersagliere.

ERA LA FANFARA DELLA VERSILIA

Sono il responsabile e fondatore della fanfara alpina della Versilia storica ten. Raffa. Ho visto su *L'Alpino* di ottobre, nella didascalia di pagina 8, viene citata la fanfara della Sezione Abruzzi alla scorta del Labaro, mentre siamo noi della Sezione Pisa-Lucca-Livorno, fanfara costituita nel maggio 1974. Nonostante il disagio siamo stati onorati di averlo fatto, anche se abbiamo avuto l'incarico di farlo a nostra insaputa, perché dovevamo sfilare con la Sezione di Firenze, ma come si dice gli ordini si eseguono. Anche nella rassegna stampa tenutasi a Viareggio diversi anni fa si ebbe l'onore di rendergli gli onori.

Mario Giorgi

Hai ragione, caro Mario. A volte un diavoletto redazionale mette la coda anche tra le migliori intenzioni. Giusto merito, dunque, alla fanfara alpina Versilia storica ten. Raffa.

I MAGNIFICI CINQUE

Signor direttore, l'attivo Gruppo Val di Pejo, guidato da Paolo Paternoster, ha dedicato una giornata ai propri vecchi consegnando un importante riconoscimento ai cinque alpini che hanno superato gli 85 anni. Sono Antonio Bordati, Lino Casarotti, Egidio Caserotti, Romano Precazzini e Lorenzo Rigo. Dopo la Messa officiata a Cogolo da don Enrico Pret, parroco della Val di Pejo e di Vermiglio e assistente spirituale capo della Sezione di Trento, è stata poi impartita la solenne benedizione presso la chiesetta degli alpini in località malga Mare e i cinque vecchi sono stati premiati e festeggiati in un affollato pranzo. Particolarmente gradita la presenza del generale Maurizio Plasso, già Segretario nazionale dell'Ana e di Roberto Migli, già Revisore dei conti nazionale. Plasso e Migli hanno voluto suggellare il significativo momento conviviale consegnando alcuni regali a Paolo Paternoster, capogruppo di Val di Pejo e Vigilio Stocchetti, capogruppo di Celentino.

Alberto Penasa
vicecapogruppo Val di Pejo, Sezione di Trento

*Pubblico eccezionalmente questa lettera che rende omaggio a cinque nostri vecchi in un sol colpo. L'eccezionalità sta nel fatto che, per fortuna, la vita media dei nostri soci si è allungata significativamente mentre lo spazio a disposizione su *L'Alpino* per festeggiare quando compiono novant'anni non basta più: la lista di attesa per la pubblicazione così va via via allungandosi. Quindi non siate impazienti se per caso qualche vostra fotografia è "parcheggiata" da un po': però, proprio per questo, non mandateci anche i giovanotti di 85 anni, ai quali, naturalmente, vanno tutti i nostri migliori auguri.*

UNA LETTURA PARTITICA

Ciao presidente, la lettera pubblicata sul numero di novembre "Valori di riferimento" a firma di Giovanni Pirrera mi ha messo di grande malumore. Dar credito a una lettera simile piena di odio verso una parte politica e assolvente l'altra mi ha lasciato di stucco, questo non è essere apolitico ma prendere posizione precisa. Come dire: alpini tutto il male (corruzione e ipocrisia) viene da sinistra, dalla Rai, dagli egoisti che cercano vita migliore, mentre, meno male, a destra tengono duro e la Mediaset è esempio di correttezza morale, ecc. Ognuno ha le proprie opinioni su tutti gli aspetti della vita, ma perché il direttore del giornale di una Associazione i cui valori fondanti sono la memoria, la solidarietà, il fare, come da lui stesso richiamati nel suo commento, per sottolineare e per ribadire questi valori prende spunto da una lettera del genere? Scuso lo sfogo ma mi ha fatto male leggere queste cose così di parte e un po' avvalorate dal direttore. Cosa pensare, fra poco esulteremo per il ritorno di una destra fascista al potere?

Dino Pirovano
capogruppo di Casatenovo, Sezione di Monza

*Questa lettera è stata indirizzata dall'autore al presidente della Sezione di Monza, il quale l'ha girata a *L'Alpino*. Iter insolito a parte, mi spiace caro Dino che tu (ma non solo tu, altri hanno scritto) abbia visto nella pubblicazione della lettera di Pirrera l'intento di screditare la sinistra: la scelta di pubblicarla e la mia risposta vanno infatti in direzione opposta. "Non è il demerito di alcuni la ragione dietro cui ci si può rifugiare pensando di sfuggire al proprio compito", avevo scritto, chiarendo che non si deve addossare la colpa sempre "agli altri". E ho aggiunto che bisogna riferirsi sempre ai valori degli alpini, guardando solo "a quanti vivono onestamente la loro esistenza nella società". Dicendo poi che "in alcune occasioni pensieri non dissimili mi si affollano nella mente" intendevo (pensavo fosse chiaro) riferirmi al fatto che (lo sentiamo in tutti i nostri discorsi ufficiali) la nostra politica e la nostra società sembrano aver smarrito proprio quei valori. E ciò prescinde, sia chiaro, da una lettura "partitica": la campagna elettorale basata sulla contrapposizione più che sui programmi, forse ha un po' influenzato la chiave di lettura, caro Dino. Sono approdato al liceo negli anni del '68 e nei cinquanta successivi ho visto, dall'osservatorio privilegiato della redazione di un quotidiano, misfatti di singoli o gruppi ascrivibili alla destra come alla sinistra (anche se oggi il confine tra queste "categorie" politiche si è fatto sempre più liquido). Ho meditato prima di pubblicare quella lettera: ma l'ho fatto proprio per invitare tutti (a cominciare da Pirrera) a guardare ai nostri valori e all'impegno quotidiano, prescindendo dalle convinzioni politiche, che restano personali. Per il resto, come recita il motto dell'Ordine della giarrettiera (istituito dal re d'Inghilterra per tacitare quanti malignavano sul fatto che lui avesse raccolto la giarrettiera d'una contessa) "Honi soit qui mal y pense" (vituperato sia chi pensa male).*

LA SEZIONE DI VICENZA "MONTE PASUBIO":

Continuerem



di **Dino Biesuz**

Era il 4 novembre 1922, quando al Teatro Olimpico di Vicenza fu benedetto il vessillo della Sezione di Vicenza. E il 4 novembre 2022 la scena palladiana ha ospitato un'identica cerimonia per la benedizione del vessillo

del centenario, consegnato dalla madrina Morgana Pasini al presidente Lino Marchiori: sul palco c'era anche quello storico, custodito in una teca nella sede al Torrione. Cento anni fra i due simboli dell'Associazione, cento anni passati dagli alpini "Fra la gente, per la gente", come dice il motto del centenario della

Sezione. La Sezione era stata costituita sei mesi prima, il 22 aprile, da un gruppo di reduci all'albergo Due Mori a Vicenza, che elessero il presidente, Giovanni Teso, e il primo Consiglio direttivo. Era il frutto dell'articolo "Alpini vicentini sveglia" riportato da *L'Alpino*, un calo-

DA UN SECOLO FRA LA GENTE, PER LA GENTE

o ad esserci

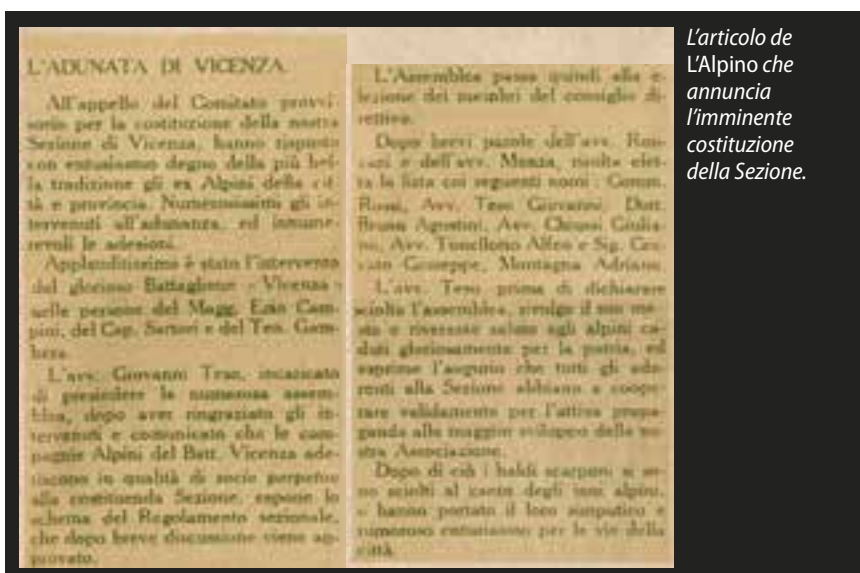
© Luca Dal Molin



Piazza dei Signori, gremita di alpini, ha accolto il Labaro.



La costituzione della Sezione di Vicenza nell'interpretazione di Galliano Rosset.



L'articolo de l'Alpino che annuncia l'imminente costituzione della Sezione.

roso appello lanciato da Bruno Agostini. Anche quella prima riunione è stata ricordata dalla Sezione Vicenza "Monte Pasubio", che 100 anni dopo ha posto una targa sulla facciata di quell'albergo. Evento fissato da una deliziosa tavola dell'artista alpino Galliano Rosset.

La cerimonia al Teatro Olimpico è stata preceduta da una seduta straordinaria del Consiglio comunale, che ha deliberato all'unanimità la concessione della cittadinanza onoraria di Vicenza all'Ana, dopo avere espresso ammirazione e riconoscimento verso gli alpini.

Sabato mattina è stato inaugurato il monumento agli alpini, una creazione dello scultore alpino Giuliano Negretto: una semisfera a simboleggiare il mon-



L'Adunata nazionale a Roma nell'aprile 1929. Il gigantesco scarpone, opera dello scultore Giuseppe Zanetti, trasportato a Roma in camion, precede la sfilata della Sezione di Vicenza. Scena ripresa da Achille Beltrame in una delle sue copertine della Domenica del Corriere.

do, su cui scorre l'acqua, la vitalità degli alpini, sormontata da una grande penna in acciaio. È collocato davanti alla stazione e avverte il viaggiatore che è arrivato in una città alpina.

«Questo monumento – ha detto il prefetto Signoriello – continua il percorso di sicurezza che vuole rivalizzare quest'area della città». «Quella penna nera protegge il mondo» titolava *Il Giornale di Vicenza*.

Nel pomeriggio 100 atleti del Gruppo sportivo alpino, con una fiaccolata scesa idealmente dai quattro sacrari della Grande guerra situati nel territorio vicentino, hanno accolto il Labaro, portato da Giulia Ossato, prima alpina capogruppo della Sezione. Cerimonia molto

suggestiva, nella penombra della basilica palladiana. Alla sera un altro tesoro di Vicenza, la chiesa di Santa Corona, ha ospitato un concerto della Fanfara storica sezionale.

Dopo la fondazione la Sezione di Vicenza ha continuato l'attività associativa, fatta di incontri fra pochi soci (301 nel 1933), nascita di nuovi Gruppi, aiuto ai soci in difficoltà. Prima in Italia a risorgere dopo la Seconda guerra mondiale, arriverà a 134 Gruppi e oltre 20mila soci.

Al suo attivo, oltre alle consuete attività istituzionali, anche alcune grandiose Adunate, come quella del 1953 che portò il gruppo Vicenza, con muli e obici, sul piazzale della Vittoria a Monte Berico.

E una grandiosa adunata ha concluso domenica le celebrazioni del centenario, con Piazza dei Signori stipata di alpini, dopo la sfilata per le vie del centro, nel verde vivace della nuova camicia sezionale, per dire a tutti: ci siamo da cent'anni e continueremo ad esserci!

E dal palco stipato di autorità il presidente Sebastiano Favero ha lanciato un forte appello per il ripristino della leva: «Abbiamo bisogno di forze giovani che comprendano l'importanza di saper dare, di un servizio per la Patria che sia capace di stare insieme. Chiediamo al nostro Parlamento di avere coraggio». All'imbrunire i cori Ana hanno cantato l'arrivederci ai vicentini.

I 100 di Biella



Il vessillo della Sezione di Biella in sfilata con un alfiere d'eccezione, il presidente emerito dell'Ana Corrado Perona. Alla sua sinistra il presidente sezionale Marco Fulcheri.

di Andrea Antoniotti

Sole e temperature di fine estate hanno consentito alla Sezione di Biella di suggellare, a fine ottobre, il programma di festeggiamenti che nel corso dell'anno aveva già offerto il concerto di apertura, la notte dei cori, i giochi del centenario, il pellegrinaggio al monte Camino con gli alpini in armi nell'ambito dell'iniziativa 150 cime e la ricorrenza del patrono san Maurizio. Sono ancora in corso interventi di solidarietà a favore della cascina Carrubi

dell'Anffas e del parco della Burcina e già pianificate le visite "100 ore per 100 anni" al museo biellese degli alpini, arricchito per l'occasione dai cimeli messi a disposizione dai Gruppi; il 9 dicembre la posa della targa commemorativa nel luogo di fondazione concluderà l'anno del centenario che ha consentito ai tanti partecipanti di apprezzare alcuni dei luoghi più evocativi della città. Sabato 29 ottobre la manifestazione si è aperta con la cerimonia dell'alzabandiera in piazza Vittorio Veneto, cui sono seguiti la resa degli onori di fronte al

monumento ai Caduti, costituito dalla scultura del mulo e del suo conducente, realizzata da Pietro Canonica e la Messa officiata nella cattedrale dal vescovo, mons. Roberto Farinella.

Il giorno seguente, lo schieramento in piazza Unità d'Italia, di fronte al palazzo della provincia gemellata con la brigata alpina Taurinense, ha accolto l'atterraggio nel giardino "Alpini d'Italia" del tricolore di 500 metri quadrati, sceso dal cielo grazie ai paracadutisti guidati dal colonnello Filippini. Sulle note della fanfara della Taurinense e delle fanfare

*L'ordinata sfilata
degli alpini biellesi
nel centro della città.*



La solenne inaugurazione del Gagliardetto della Sezione di Torino

Domènica 11 marzo, ebbe luogo a Torino la cerimonia della consegna del gagliardetto alla nostra Sezione, gagliardetto che, come già pubblicammo, venne offerto alle nostre file con fondi raccolti a cura di un Comitato di Madri e Mogli di Alpini, signora Adele Ocella, presidente, Elio Fantaro, Tullio, Tamagnone Trevis-Casoli tra le famiglie degli Alpini Torinesi.

E' soltanto subito che la cerimonia di domenica fu una cerimonia vibrante di fede e di entusiasmo alpino, e che commosse profondamente e sovrammodo tutti gli intervenuti interronzionalmente facendo del suo effetto un fatto di storia. Non potremo che far devotare ad una cerimonia che ne ha fatto passare le lagrime più commosse che abbia potuto darsi e dopo le gemiti quindi passiamo alla cronaca.

L'esultanza saluta del Comitato torinese, che era stato gentilmente informato, alle ore 10, si recava di pubblica audacia.

Noniamo tra gli intervenuti: dell'Associazione Nazionale Alpini: il Consiglio direttivo della Sezione di Torino, nel vice-presidente cav. Bogatto, al completo, il cav. Andreotti, presidente nostro, il cav. Cantano, presidente della Sezione di Genova, i rappresentanti delle Sezioni di Brescia e di Trento, numerosi soci di Torino e di Milano e Livorno, tra le autorità, società, riviste, le rappresentanze dei battaglioni Sava, Lucini, Frenestelle del F. Alpino, sei signori gagliardetti, la rappresentanza del F. Reggimento di montagna, con gagliardetto, la Società M. S. tra Alpini in esilio, con bandiera, la Sez. di Torino della Nazionale Combattenti, con bandiera, la rappresentanza del Circolo Trinitario e dell'Associazione Nazionale, con bandiera, la rappresentanza del Collegio Umberto I, con bandiera, il colonnello Fiaschetti rappresentante della Divisione Militare, i generali Seggio, Bossi, Lovato, il cav. Prunzi, Tola per il Prefetto Guido Rey, autore cortese e generoso, il Conte Ghisani per la sede Centrale del C. A. I. e per il Consiglio Provinciale, il rappresentante dell'Associazione Libera Democratica, la Presidente della Sezione di Torino, dell'Associazione Nazionale Madre e Vedove dei caduti, il dott. Sisti per la Sezione di Torino del C. A. I.; la marchesa Ferrero di Palazzo d'Ormea per la "Società Paganini" e la "Alleanza Nazionale, Vittoria Veneto", il commendatore Nella Monzati, Direttore della Banca Italiana di Senna, il soldato Pio, già titolare del colonnello Goepi, e numerosi altri, di cui ci sfugge il nome.

Presentavano servizio d'onore un plotone del F. Alpino e la bandiera della stessa organizzazione.

Alle 10, sul palco appositamente allestito, e circondato dalle rappresentanze e dalle bandiere, prendono posto: la signora Ocella, presidente del Comitato offerente, la madrina ed il padrino del Gagliardetto, Contessa Goepi, vedova del colonnello Goepi, vedova del colonnello Ferrero di Palazzo d'Ormea per la "Società Paganini" e la "Alleanza Nazionale, Vittoria Veneto", il commendatore Nella Monzati, Direttore della Banca Italiana di Senna, il soldato Pio, già titolare del colonnello Goepi, e numerosi altri, di cui ci sfugge il nome.

Presentavano servizio d'onore un plotone del F. Alpino e la bandiera della stessa organizzazione.

Alle 10, sul palco appositamente allestito, e circondato dalle rappresentanze e dalle bandiere, prendono posto: la signora Ocella, presidente del Comitato offerente, la madrina ed il padrino del Gagliardetto, Contessa Goepi, vedova del colonnello Goepi, vedova del colonnello Ferrero di Palazzo d'Ormea per la "Società Paganini" e la "Alleanza Nazionale, Vittoria Veneto", il commendatore Nella Monzati, Direttore della Banca Italiana di Senna, il soldato Pio, già titolare del colonnello Goepi, e numerosi altri, di cui ci sfugge il nome.

Alto del F. Alpino, caduto e decorato di 2 medaglie al V. M.; il nostro presidente Andreotti, il cav. Bogatto, vice-presidente della Sezione di Torino, cav. Ruffini, l'attivissimo segretario della Sezione stessa, il colonnello Fiaschetti, comandante il F. Alpino e consigliere della Sezione di Torino, l'assessore ufficiale della sezione cav. Edgardo Minoli, capitano di complemento del F. Alpino.

Aprì la cerimonia la signora Ocella, che con brevi, ispirate parole espresse agli intervenuti ed agli Alpini tutti il sentimento di riconoscenza e di amore con cui il Comitato ha compiuto la sua opera, certa di stare agli Alpini un segno gradito di affetto, ricorda i nostri morti, che lei gli applaude meriti che sono più vivi del vivi nel cuore e nel ricordo, e conclude dicendo che il colore verde, simbolo della speranza, preannuncia al gagliardetto di certezza che tutti gli Alpini non perdettero mai e non perderanno le fedi dell'avvenire. Quindi, sciolto il magnifico gagliardetto, lo consegna alla madrina presentandole di volentieri effettuare la consegna.

E la contessa Goepi, battuta dal doppio ricamo, consegna il gagliardetto al cav. Bogatto, che lo mette senza alcun all'ov. Heaton, che ha lasciato momentaneamente le funzioni di segretario per assumere quelle più onerose di allora.

La fanfara intona la marcia reale, e tutta il pubblico balza in piedi applaudendo mentre gli ufficiali ed i soldati si rivolgono nell'attenti. E un momento di commovente intimità: vecchi soldati e giovani reclute, e gran parte del pubblico hanno le lagrime agli occhi.

Così gli applausi e gli arrivi, prende brevemente le parole per ringraziare gli intervenuti, il Comitato offerente e gli addetti tutti, il cav. Bogatto che infine presenta l'assessore ufficiale cav. Edgardo Minoli.

Riferisce poi del discorso del collega Minoli, non è possibile: l'altro parte egli ha permesso di mettere in libertà per «L'Alpino» il suo discorso, detto solo che Minoli, con la massima semplicità, ma commovente e sentitamente, ha celebrato in modo degno tutti gli Alpini mettendo in luce tutti il valore individuale degli ufficiali e della truppa, ed il valore collettivo, immenso della potenza di sentimenti che avvinse tutte le fiamme verdi, avvolgendo i nostri morti gloriosi.

L'oratore, interrotto da continuo applauso, infine dice parole e poi rispondere a quali bisogni spirituali sia sotto la nostra ANA, e termina dicendo che l'Alpino, l'Alpino, il soldato alpino, merze tutti van disciolti sulle necessità di ricostruire, senza tante parole, senza van accademie si è già messo al lavoro e con la sua volontà incombente, colla sua fede incombente, pazientemente e faticosamente, riconosce l'Alpino Italia che lui principalmente fece.

Una grande ovazione salta la bocca del silenzio di Minoli, che ha suggittato il pubblico intero.

La fanfara intona l'inno degli Al-

pino e allora poi l'Alpino saluta e lo va un coro patente di accompagnamento. Il pubblico ascolta commosso e commosso e applaude.

Poi il valore si sfolla: la cerimonia sarebbe finita, ma come è possibile decidersi a lasciare la fanfara del F. che ha fatto suonare per tutta la mattina i nostri morti, le nostre cadute?

C'è così spontaneo, irrefrenabile, irruente di tutti i distretti, si forma un corteo e circa 400 alpini, in rivista ed in battaglia, strettamente all'incalzato, senza distinzione di grado, ma perfettamente ordinati, gagliardetto in testa, seguono la loro fanfara che intona in vittoria.

Gli Alpini d'Italia, passati per l'Anno Ceneri Vittoria Emanuele, si lasciano, volenti, dalla montagna incombente di forza e di disciplina, mentre il gagliardetto, per ora incompreso, scende nel sole prima verde e rose brillanti colori.

La gente si affolla, guarda, commossa e commossa si applaude, e anche ricorre la bandiera che passa.

Alla caserma del Robiano, in Torino, si soldati e gli ufficiali, dopo brevi parole il colonnello Fiaschetti, ricordando le grandi anime alpine di Cesare Battisti, e la gemina gloria degli alpini, che per noi tutti, il 1° settembre 1918 abbiamo l'onore di essere a Torino.

Contra tutti riviva, tra tanti canti la cerimonia ha termine: gli ufficiali del F. Alpino con graditoso entusiasmo offrono agli intervenuti un brindisi.

A ringraziamento al Fontanone Fiaschetti ebbe luogo una amichevole ed insieme offerta ai soci dell'ANA, intervenuti alla cerimonia da fuori Torino. Anche qui momentaneamente intimità cordiali e massima fraternità.

La vita della nostra Associazione

UN CONVEGNO DI ALPINI NEL BIELLESE.

La Sezione Cattolica dell'ANA, ha infatti donato 20 centesimi, una grande adunata per festeggiare la sua costituzione e propagandare nel Biellese la nostra Organizzazione. — Ad Anghiate, si tiene parte intimità e carattere delle due vallette dall'alto del quale si domina il Convegno e il Biellese, avvenendo un centinaio di Alpini della Sezione di Ivrea, della sede di Milano, e di Biella, constando con la fanfara reale. Da Milano, era giunta anche la bella bandiera della nostra Associazione, intagliatissima dai nostri cari, lotti e fiori di valore in una il simbolo della nostra unità Alpina.

Una festa veramente affettuosa ebbe luogo tutti i convenuti tra cui sono stati il Presidente della Sez. Cattolica, Colonnello Babico, il Colonnello Ragni, comandante il F. Alpino, il colonnello Dalmasio, il reg. Gagné vice segretario del Consiglio Direttivo dell'ANA, e numerosi altri amici combattenti.

Intime fin che l'allegra più scappata regala davanti l'agosto, alla fine della quale il Colonnello Babico pronunciò indovinate parole di rilievo ai compagni e ai fratelli giunti da lontano, tra i più lieti auspici della riunione per l'arrivo della Sezione di Ivrea e si seguì che nostro primo contatto con gli Alpini del

Biellese portate alla giustizia marziale della Sezione di Biella.

Specialmente questo ultimo accento sollevò intenso esultamento, non seguito dalla presenza che questa decisione sarà presto un fatto compiuto.

Il prossimo Capigruppo il saluto del Consiglio Direttivo dell'ANA, che solo in queste riunioni il più efficace mezzo di propaganda e il più concreto successo dell'organizzazione Alpina.

Gli invi Alpini seguono, cantati in coro a gran voce, con letizia intima, intolleranti sopra notizie del campo di guerra.

Nel pomeriggio il Comm. Robiano, congiunto del comitato capitano Rotta, invitò nella sua villa i convenuti, offrendo loro un cortese refettorio e presiedendo cortese intimità. Il Presidente della Sezione Cattolica gli prese il saluto - scappato - e dopo di lui una grande agitazione, parlando il piano della donna, Cattolica Alpina nell'anima anch'ora.

Le parole gentili, espressive dei sentimenti di un gruppo di graditi intervenuti, furono accolte da vivace approvazione.

La festa giornata, si chiuse con l'arrivo di rinnovata gioia nella loro atmosfera dei nostri per una duplice festa Alpina: l'inaugurazione del gagliardetto della Sezione Cattolica e la fondazione della Sezione di Biella.

E così l'ANA, cresce, fiorisce e prospera!

LA. - PURANI.

L'Assemblea ordinaria annuale dei Soci della Società Cooperativa della Purana è convocata per il 20 di giovedì 14 aprile p. e passerà a sede dell'Associazione Nazionale Alpina per trattare e discutere sul seguente Ordine del giorno: Relazione della Presidenza; Relazione dei Sindaci; Presentazione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1920.

Elezione di tre Membri del Consiglio delegati e rievocabili:

Società dei Sindaci, Nominazione del Presidente, Etc.

La seduta di assemblea straordinaria, nel caso di mancanza del numero legale, sarà valida alle ore 21 qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Presidente
RAI. MARI TREGAZZARI.



sezionali il lungo sfilamento è giunto in piazza Martiri della Libertà dove era stato allestito il palco delle orazioni ufficiali, posizionato a fianco della statua di Quintino Sella.

A solennizzare l'evento la presenza del Labaro dell'Associazione con il presidente Sebastiano Favero e i consiglieri nazionali, il comandante della Taurinense, generale Nicola Piasente, le più alte autorità civili e militari del territorio guidate dal ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin e dagli onorevoli Andrea Delmastro e Roberto Pella, il gonfalone della regione Piemonte con il presidente Alberto Cirio, il gonfalone della provincia di Biella con il suo presidente, i gonfaloni della città di Biella e di tanti Comuni della provincia con i rispettivi sindaci, le Sezioni ospiti e i numerosissimi gagliardetti, la rappresentanza armata del 3° Alpini di Pinerolo, le associazioni d'arma.

Tantissima gente lungo le strade ha applaudito e incoraggiato gli alpini, ami-



L'intervento del presidente nazionale Sebastiano Favero; alle sue spalle il ministro Gilberto Pichetto Fratin e le altre autorità.

ci degli alpini e aggregati riservando una accoglienza speciale al presidente emerito dell'Ana Corrado Perona, che ha portato per tutta la sfilata il vessillo sezionale e all'artigliere alpino Renato

Colombo di Mottalciata, classe 1921 che combatté in Montenegro, esempi che spingono la Sezione di Biella guidata dal presidente Marco Fulcheri verso nuovi e ancora più ambiziosi traguardi.



Il paracadutista con l'enorme tricolore atterra nel giardino "Alpini d'Italia".

Focus sul

È stato il Terzo settore l'argomento dominante nell'assemblea nazionale dei presidenti di Sezione che si è tenuta il 13 novembre a Palazzo delle Stelline, a Milano. Un'assemblea davvero partecipata, in cui erano rappresentate ben 77 Sezioni su 80, segno dell'impegno e dell'attenzione che nell'associazione non si sono certo attenuati.

Il vuoto normativo che per ora preclude l'iscrizione dell'Ana al Runts (Registro unico nazionale del Terzo settore) causa infatti non poche preoccupazioni, soprattutto in tema di sostenibilità delle attività di protezione civile, anche attraverso la possibilità di accesso ai contributi del 5 per mille. Dubbi a cui ha dato risposte il presidente nazionale, Sebastiano Favero, il quale si è augurato di proseguire entro l'anno l'interlocuzio-

ne, rimasta in sospenso durante la campagna elettorale, col medesimo responsabile nazionale nonostante il cambio della compagine governativa. «Certo – ha sottolineato Favero – le strade da seguire potrebbero essere più di una e passare attraverso una revisione dello statuto, convocando se necessario un'assemblea straordinaria dei delegati, o attraverso la Fondazione Ana». Proprio una Fondazione che si richiami ai valori alpini, ha ricordato il presidente, potrebbe essere una strada da seguire in tema di futuro associativo per ovviare alla mancanza delle caratteristiche "d'arma" di chi si vuole iscrivere. «Perché – ha affermato in apertura di

lavori Favero – la peculiarità di associazione d'arma dell'Ana resta imprescindibile». Il presidente ha anche comunicato alcune decisioni assunte negli ultimi Consigli direttivi nazionali, tra cui quella di realizzare, quando sarà materialmente



Il tavolo della presidenza: da sinistra il tesoriere Andrea Gorgogione, il vicepresidente Lino Rizzi, il presidente nazionale Sebastiano Favero, il vicario Federico di Marzo, il vicepresidente Gian Mario Gervasoni e il segretario del Cdn Daniele Bassetto.

Terzo settore

possibile, una struttura nell'Ucraina devastata dalla guerra, struttura che lasci un segno degli alpini come è già accaduto a suo tempo con l'asilo Sorriso e con il Ponte dell'amicizia in Russia e di contribuire alla costruzione di una chiesa ed un oratorio a Pemba, in Mozambico, a ricordo della missione Albatros che trent'anni fa fu l'ultima a vedere impegnati alpini di leva. Favero è tornato anche sul tema del "caso molestie" dopo l'Adunata di Rimini comunicando che le querele contro chi ci ha diffamato hanno intra-

preso l'iter giudiziario e che, al tempo stesso, è stata insediata una commissione che comprende due professionisti della comunicazione che lavorerà per un anno proprio sul tema della reputazione dell'Associazione e che per illustrare questo percorso sarà a breve convocata una nuova assemblea.

Numerosi, in un clima di sereno confronto, gli interventi dei presidenti sezionali, in buona parte, come detto, incentrati sul Terzo settore: qualche preoccupazione c'è ad esempio sulla concessione di sedi solo a chi è iscritto al Runts, ma qualcuno ha sottolineato criticamente «chi ha detto che dobbiamo per forza fare protezione civile?». Altri hanno ricordato che le nostre attività non sono

per la maggior parte di protezione civile ma che è indubbio che gli alpini siano volontari «perché volontario è chi fa le cose gratuitamente». Altri ancora hanno sottolineato il rischio che in alcune situazioni le attività di Pc finiscano per diventare una cosa parallela rispetto all'Ana.

«Non è indispensabile essere iscritti al Runts per fare attività di protezione civile – ha ricordato in chiusura Favero – e la nostra Protezione civile deve essere Protezione civile Ana, non deve andare per conto proprio. I coordinatori provinciali vengono scelti dalle Sezioni e alle Sezioni devono rispondere. Ricordiamoci sempre che la gente ci vuole bene proprio perché siamo così come siamo».

ma.cor.



Birra di Natale CHRISTMAS BREW

Dal colore marcatamente ambrato, gradevolmente luppolata e dall'inimitabile aroma di malto, questa birra speciale è l'accompagnamento ideale per le festività natalizie.

La decorazione di alta qualità della tradizionale bottiglia di vetro da 2 litri trasmette quest'anno uno speciale messaggio di pace. È l'Angelo del Signore che proclama il messaggio pacifico in nome della Santissima Trinità.

*Contenuto 2 l
nella pratica confezione regalo*

In vendita presso tutti i Mercatini di Natale dell'Alto Adige, i Grossisti FORST, nei Ristoranti-Birrerie FORST, nel FORST Shop e nella Foresta Natalizia di Birra FORST.

I REFERENTI SPORTIVI RIUNITI A FELTRE

Sport e giova



I referenti sportivi riuniti nella sala dell'Istituto canossiano.

di Dario Rapacchiale

La città di Feltre ha ospitato, il 19 novembre scorso, l'annuale assemblea dei referenti dello sport. Presidenti e tecnici sono stati accolti presso la storica caserma Zannettelli, riferimento alpino della città di Feltre che tante splendide penne nere ha forgiato e "cresciuto" prima che venisse sospesa la naja. Doveroso l'onore ai Caduti davanti al monumento e alla Bandiera.

Dopo la sfilata, cadenzata dal Trentatré, per le vie di Feltre, è iniziata l'assemblea all'Istituto canossiano. I lavori sono stati aperti dal presidente della Sezione Stefano Mariech che, porgendo il benvenuto, ha ringraziato la commissione Sport dell'Ana per aver scelto la Sezione di Feltre nell'anno del suo centenario di costituzione; Mariech ha inoltre auspi-

cato che lo sport sia sempre più seguito dalle sezioni essendo un ambito che riesce ad aggregare, a coinvolgere e unire gli alpini e i giovani: e allora perché non introdurlo anche nel programma dei Campi scuola?

Sono seguiti il saluto del sindaco Viviana Fusaro, la quale dopo aver salutato gli alpini anche a nome della cittadinanza feltrina da sempre e con orgoglio a fianco delle penne nere, ha rimarcato il valore dello sport anche come elemento di crescita dei ragazzi e di condivisione con gli adulti.

Ha quindi preso la parola il responsabile della commissione Antonio Di Carlo che, ringraziando tutti, ha espresso gratitudine alla Sezione ospitante e alla città per l'ospitalità ed il risalto dato all'evento con un'organizzazione perfetta. Ha continuato il suo intervento mettendo

in risalto la crescita di alcune specialità, ma con una diminuzione generale rispetto al 2019 a causa della pandemia. L'auspicio, ha detto Di Carlo, è che il 2023 segni un trend in crescita grazie al sicuro impegno delle sezioni, dei loro presidenti e soprattutto degli atleti che con spirito alpino si cimentano nelle numerose gare.

È seguita la presentazione del calendario dei campionati per il 2023 suddivise fra i Raggruppamenti, e la relativa discussione dei presidenti e dei referenti sportivi.

Antonio Di Carlo ha ringraziato per gli interventi costruttivi e i suggerimenti dati e ha assicurato che commissione, presidente Favero e Cdn sono costantemente impegnati nel migliorare le disposizioni in tema sicurezza e di organizzazione e sono sempre più vicini alle

ni nel 2023



In sfilata per le vie di Feltre. Scortano il vessillo della Sezione, il vicepresidente Lino Rizzi e il presidente Stefano Mariech.

sezioni e agli atleti. L'intervento finale è stato del vicepresidente Lino Rizzi che ha portato il saluto dell'infaticabile nostro presidente Sebastiano Favero, assente per la visita alla lontana Sezione Australia, di tutto il Consiglio e del mondo degli alpini; Rizzi ha quindi rimarcato come nelle attività sportive e nei Campi scuola (di cui lui e il consigliere nazionale Carlo Balestra di Feltre, presente in sala, ne sono i referenti), risieda una parte importante del futuro associativo ed è per questa ragione che occorre puntare sui questi ambiti. La riunione si è conclusa con la soddisfazione e la gratitudine di tutti verso gli alpini feltrini, poi rinfresco alla Zannetelli, orgoglio della città.



I campionati nazionali nel 2023

14/15 gennaio campionato di slalom gigante a Zoncolan-Ravaschetto e Sutrio (Udine).

4/5 febbraio campionato di sci di fondo a Vinadio (Cuneo).

4/5 marzo campionato di sci alpinismo a Pinerolo.

3/4 giugno campionato di marcia regolarità a Maser (Treviso).

10/11 giugno campionato quadrangolare di calcio a Bergamo.

1/2 luglio campionato di corsa individuale a Brinzio (Varese).

9/10 settembre campionato di corsa a Staffetta a Brentonico (Trento).

14/15 ottobre campionato di pistola e carabina a Vicenza.

28/29 ottobre campionato di mountain bike a Pineta di Sinnai (Cagliari).

La prima volta



È fondamentale sottolineare il richiamo che l'art. 1 della legge fa ai valori "dell'etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato, che gli alpini incarnano", perché partendo da qui si può comprendere nella sua accezione profonda il significato che per l'Associazione Nazionale Alpini ha l'istituzione della "Giornata". L'Ana, infatti, non ha mai posto come dirimente la data, che è stata individuata autonomamente dal Parlamento. Il 26 gennaio ha sempre avuto nella nostra storia un significato alto e simbolico, che travalica però il contesto bellico: quel che più ci sta a cuore è soprattutto il messaggio venuto da Nikola-jewka, divenuta emblema di solidarietà e fratellanza. Le penne nere protagoniste di quel tragico atto di valore maturarono dolorosamente formidabili sentimenti di amore per la vita e le persone in difficoltà. E tornati in Patria furono molti quelli che, forti di quell'esperienza, presero la via delle montagne per partecipare alla lotta partigiana per liberare l'Italia dal gioco nazi-fascista. Infine, è importante, come indicazione per le Sezioni e i Gruppi, ricordare anche l'art. 4, che "in considerazione dell'alto valore educativo, sociale e culturale che rivestirà la Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini attribuisce agli istituti scolastici, nell'ambito della loro autonomia, la possibilità di promuovere iniziative per celebrare la Giornata medesima".

ma. cor.

Anche se è una data scolpita nella nostra memoria e nei nostri cuori, quella del 26 gennaio 2023 sarà per tutti, non solo per gli alpini, una prima volta.

Sarà la prima volta, infatti, che, dopo l'approvazione di fatto unanime di Camera e Senato del maggio scorso, cele-

breremo la Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini.

L'appuntamento a carattere nazionale sarà a Brescia, dove da sempre si celebra l'anniversario della battaglia di Nikola-jewka (trovate il programma a pagina 62), ma nei prossimi anni la "Giornata" verrà celebrata a rotazione in altre città.

Aiuta gli alpini ad aiutare

L'iniziativa nasce nel 2016 dalla Sezione di Como e, visto il grande successo, nel 2019 l'Ana sposa il progetto che assume carattere nazionale.

La quota dei proventi di competenza della Sede nazionale viene così impiegata: nel 2019 a favore della Scuola Nikolajewka di Brescia, nel 2020 della Fondazione Ana onlus per le opere nell'ambito dell'emergenza Covid-19, nel 2021 e per quest'anno, il ricavato servirà a finanziare e implementare il progetto dei Campi Scuola



È possibile acquistare il panettone e il pandoro degli alpini rivolgendosi alla propria Sezione o sul sito www.aiutaglialpiniadaiutare.it

POETI E SCRITTORI DELL'ARMIR

Quel mare

Non si sapeva più da quanti giorni si andava così,
come naufraghi in un mare di neve...

da Mario Rigoni Stern, *Un Samaritano nell'inferno, in Tra due guerre e altre storie*. Einaudi, 2000.



ARNAUTOVO

NIKOLAJEWKA

NIKITOVKA

IN MOSTRA ALLA SORMANI DI MILANO

di neve

di Mariolina Cattaneo

C'è un filo rosso che unisce l'ultima guerra mondiale ai giorni nostri e si chiama Russia. La guerra alle porte dell'Europa tra l'ex impero sovietico e l'Ucraina ripercorre in parte i luoghi che videro l'Armia impegnata tra l'estate 1942 e la primavera dell'anno successivo. Tornano alla mente i racconti dei reduci, il lungo viaggio ver-

so il Caucaso che Caucaso non fu, i campi di girasole, l'inverno gelido, la notte di Natale e la lunga marcia del davai per tornare a baita. Un capitolo fondamentale nella storia d'Italia, del mondo e degli alpini che non avremmo voluto rivivere, neppure da spettatori. Un passato rievocato dalle immagini di guerra e freddo trasmesse in tv, di volti segnati

dalla paura di un popolo sprofondato in un incubo che sembra non avere fine. Un passato il cui perimetro, fino al febbraio scorso, era confinato alla diaristica dei protagonisti, alla moltitudine di pubblicazioni e alle esposizioni di opere e cimeli. Sono trascorsi ottant'anni da allora e per ricordare la Campagna di Russia, la Biblioteca Sormani di Milano, sull'argo-

VARVAROVKA

POSTOJALYI

ROSSOSCH

SCELJAKINO

NOWO POSTOJALOWKA

SELENYJ JAR

NOWO KALITWA



Alpino del Cervino – Russia, 1942
di Cesare Andreoni (collezione privata).



Cosacco Maltceskaia, 1941-1942
di Cesare Andreoni (collezione privata).

mento, ha recentemente inaugurato la mostra "Naufraghi in un mare di neve. Artisti e scrittori italiani nella campagna di Russia (1942-1943)" a cura di Maria Teresa Giusti, Mauro Novelli, Sergio Di Benedetto, Luca Gallarini, aperta al pubblico fino al 4 febbraio prossimo. Lungo lo spazio dello Scalone monumentale, la narrazione dei "naufraghi" prende forma con le opere pittoriche e i disegni originali di Cesare Andreoni e Francesco Fedeli, milanesi, entrambi pittori corrispondenti di guerra. Uno spazio è riservato ad alcune tavole dello Zibal-

done realizzato dal triestino, artigiere da montagna del Bergamo, Bruno Riosa, concesse in prestito dalla Sede nazionale dell'Ana. Un viaggio scanzonato "dalla steppa al lager", un intreccio di caricature di alpini noti e volti comuni nel racconto di quella piccola porzione di vita oltre la guerra. Mentre nell'ultima sezione i disegni cedono spazio alla letteratura con una vetrina dedicata al futurista Filippo Tommaso Marinetti, ai suoi appunti, alle lettere e alla sua gavetta, esposti al pubblico per la prima volta. Marinetti partì volontario per la Russia a 65 anni

come "primo seniore" della milizia, nel raggruppamento XXIII Marzo dei battaglioni M, inviati dal duce a fronteggiare l'Armata Rossa. E poi l'una accanto all'altra, le prime edizioni di libri più celebri e meno noti, approcci differenti e stili eterogenei descrivono la grande epopea di uomini reali, non costruttori di mondi, che quella guerra la vissero in prima persona, al fronte. Bedeschi, Corti, Sorgente, Lussu accompagnano il visitatore fino alle ultime vetrine di due amici: Mario Rigoni Stern e Nuto Revelli. Con Rigoni la dol-



Disegni di Giuseppe Corti.



Una tavola dello Zibaldone di Bruno Riosa (collezione Sede nazionale Ana).



Alpini della Julia verso il Don, 1942 di Cesare Andreoni (collezione privata).

cezza poetica si fa prosa, il pensiero è libero e mai banale. Sono pagine che parlano di uomini impreparati ad affrontare la guerra, le cui uniche armi furono il sostegno dell'amicizia e il desiderio di tornare a casa. La mostra si chiude con le opere di Nuto Revelli, piemontese del Quinto. Uno stile crudo, un realismo da cronachista con l'urgenza del racconto che a tratti si fa insostenibile perché a parlare sono i reduci della sua terra.

Suggestioni di una vicenda terribile raccontata in una esposizione dall'allestimento essenziale, capace tuttavia di parlare con il linguaggio degli uomini che ne presero parte.



La gavetta appartenuta a Filippo Tommaso Marinetti (collezione privata).



La Seconda guerra mondiale

A conclusione di questo viaggio tra i copricapi in dotazione alle Truppe alpine, pubblichiamo le fotografie dei cappelli in uso durante il periodo della Seconda guerra mondiale. I fregi, sia per gli ufficiali sia per la truppa, erano ricamati in lana di colore nero su tessuto grigioverde affinché fossero mimetici. Nella campagna di Russia erano applicati sui copricapi "alla russa" imbottiti, a volte realizzati appositamente dalle mamme o dalle mogli prima della partenza, come lo splendido esemplare qui pubblicato appartenuto a Vincenzo Periz.



L'alpino Enzo Canali, btg. Tolmezzo, 8° rgt. alpini (archivio Mauro Azzi).



Cappello da truppa del 4° rgt. Alpini, btg. Monte Cervino.



Cappello da tenente medico della Julia.



Tenente del 2° rgt. alpini nel 1941.



Sottotenente medico del Genio alpino nel 1942.



Il vagone del 467° ospedale militare con i reduci del fronte russo (archivio Mauro Azzi).



Copricapo "alla russa" detto colbacco dell'8° rgt. alpini (archivio Gianni Periz).

Colbacco realizzato a mano da Iza Tellini per il figlio Vincenzo Periz, partito per la Russia con il grado di capitano, btg. Cividale, 8° rgt. della Julia, nel dicembre del 1942 (archivio Gianni Periz).



di Massimo Cortesi

Rieccolo. È sempre lui, il caro vecchio AB205. Quando ero un allievo alla Smalp ero salito a bordo dell'allora nuovo elicottero dall'eliporto di Pollein, in Valle d'Aosta. Adesso, quasi 45 anni dopo, me lo ritrovo davanti, tetragono, robusto e affidabile come sempre volare sui piazzali dell'aeroporto militare "Giovanni Sabelli" che a Bolzano ospita il 54° gruppo squadroni "Cefeo"; il quale, assieme al gemello 34° "Toro" di Venaria Reale (in Piemonte), costituisce l'ossatura del 4° reggimento Aves Altair (denominazione che nell'acronimo comprende

Aviazione dell'Esercito e adotta il nome della più brillante delle stelle nella costellazione dell'Aquila). Dal 1976 gli elicotteri di Bolzano operano a favore delle Truppe alpine (nelle loro varie configurazioni e denominazioni) anche se organicamente dipendono dalla Brigata e dal Comando dell'aviazione dell'Esercito. Il momento che potremmo definire operativamente unificante tra le due realtà militari passa attraverso il Coe (Comando Operativo dell'Esercito), «ma di fatto i rapporti con gli alpini – sottolinea il col. Luca Giannini, alla guida del reggimento



Lo sgancio di un mortaio da un AB205.

Le ali degli alpini

dall'aprile 2021 – sono quotidiani, eccellenti e strettissimi, tanto che io stesso alloggjo nel palazzo Alti Comandi di Bolzano».

E la Bandiera del reggimento (la più decorata dell'Aves) era in piazza del Plebiscito a Napoli con altre 21 per celebrare il 150° anniversario di fondazione del Corpo degli alpini.

Del resto il venerabile "205" oggi non viene utilizzato in teatro operativo e quindi svolge tutte le sue missioni sull'Arco alpino a favore delle penne nere, con le quali dà vita efficacemente a due grandi esercitazioni ogni anno (la più recente, l'Alpine stars è di poche settimane orsono): nel complesso scenario

di montagna i piloti dell'Altair danno anche a quote elevate ed in spazi (specie di atterraggio, a volte anche solo parziale su una vetta o una cengia) spesso decisamente angusti dimostrazione di eccezionali capacità, frutto di un addestramento costante, di una perfetta conoscenza della macchina e di un'affidabilità della stessa che è garantita da una manutenzione continua (curata per le ispezioni sino alle 100 ore direttamente in reparto).

Naturalmente il reggimento ha al suo attivo numerose missioni importanti nello scenario internazionale: Libano, Namibia, Kurdistan, Kosovo, Somalia, Mozambico, Bosnia e ultima in ordine di





Un elicottero AB205 impegnato a 3.200 metri di quota.

tempo (2010/2012) in Afghanistan, in occasione della quale alcune macchine sono state allestite con il Mep (Mission Equipment Package) che comprende un sistema integrato di autoprotezione (contromisure) e protezioni balistiche per l'equipaggio.

Oggi i "205" rimasti in linea con il reggimento sono poco più di dieci, numero sufficiente a coprire le esigenze in attesa dell'arrivo dell'AW169M, il nuovo elicottero di Leonardo selezionato dall'Esercito per prendere il posto di quattro/cinque linee di elicotteri (AB205, AB212, AB412, AB206 e A109) oggi in linea, con grandi vantaggi dal punto di vista logistico. «Abbiamo già due esemplari di 169, seppure in configurazione commerciale, in servizio al 2° reggimento di Lamezia Terme – sottolinea il col. Giannini – e alcuni nostri piloti e tecnici stanno già effettuando il passaggio sulla nuova macchina, che ovviamente introduce orizzonti nuovi nell'impiego dell'elicottero e richiederà nuovi approcci anche mentali, sia per le dotazioni strumentali

avioniche, sia per la potenza delle due turbine, che aumentano notevolmente le prestazioni in tema di quota operativa, raggio d'azione e velocità».

L'alba di quella che sarà una vera e propria nuova era non è affatto lontana: si prevede infatti che per la seconda metà del 2024 i primi esemplari di 169 vengano assegnati al 54°: prima, però, sulla

Il comandante del 4° Aves Altair, col. Luca Giannini (a destra), con uno dei piloti, il primo maresciallo Guido Semola.



base verranno eseguiti notevoli lavori di ammodernamento (le strutture sono praticamente le stesse dalle origini), che comprendono la realizzazione di hangar e aree tecniche all'altezza della nuova macchina, oltre ad un nuovo comando di reggimento e strutture per il personale (che oggi è costretto a dividersi in vecchi edifici che sono su due lati opposti del sedime aeroportuale civile di Bolzano). Insomma, una vera e propria rivoluzione, attesa con comprensibile impazienza dagli uomini col basco azzurro; anche se per alcuni di loro, come il sottufficiale di corpo Guido Semola, vero e proprio "vecchio manico" sui "205", non sarà facile sentimentalmente separarsi dal cupo "flat-flat" del rotore bipala che nell'immaginario collettivo accompagna anche chi non ci ha volato dai tempi cinematografici di Apocalypse now. Ma è l'inevitabile segno dei tempi e non preoccupa certo il reggimento, il cui motto (Nec aspera nec ardua coela timeo, non temo i cieli né aspri né difficili) è più che rivelatore.

CONVENZIONE

Corpo degli Alpini



L'accordo nazionale siglato da **VITTORIA ASSICURAZIONI** e il **CORPO DEGLI ALPINI** prevede **OFFERTE ESCLUSIVE E SCONTI** dedicati a tutti gli appartenenti ed ai loro familiari conviventi, con una gamma di prodotti assicurativi che coprono tutti gli aspetti della vita lavorativa e privata.

Le **Agenzie Vittoria Assicurazioni** dislocate su tutto il territorio nazionale sono a completa disposizione per fornire qualsiasi chiarimento in merito alla convenzione, oltre a consulenze personalizzate e preventivi gratuiti.

Hai bisogno di supporto? Parla con un nostro Agente.

Per trovare l'Agenzia a te più vicina, visita il nostro sito **www.vittoriaassicurazioni.com**



Vittoria
Assicurazioni

Chi protegge se stesso, protegge gli altri

Prima della sottoscrizione leggere i set informativi disponibili in agenzia e sul sito di Vittoria Assicurazioni

GUIDO CORSI, ALPINO DEL BATTAGLIONE FELTRE,

Il capitano



MO
CAP
del
GUIDO CORSI
1912-1917
P. NATHAN
21420

*Illustrazione del cippo
dedicato a Guido Corsi
in cima al Valderoa,
che domina la
pianura veneta.*

coraggioso

di Giuseppe Ielen

Guido Corsi, già professore di lettere al Civico Ginnasio di Trieste, aveva passato il confine italo-austriaco in una fredda notte del dicembre 1914, lasciandosi dolorosamente alle spalle gli affetti familiari e la sua città. Era troppo forte il richiamo della Patria italiana verso cui aveva nutrito sino dalla più giovane età sentimenti profondi. Trovò accoglienza in Toscana in attesa degli

eventi e non appena possibile presentò richiesta di arruolamento nel Regio esercito, dove fu alpino per trenta mesi, dapprima a Gemona all'8° e poi, concluso il periodo di istruzione, venne assegnato alla 69ª compagnia del battaglione Tolmezzo con la quale fu per breve tempo sulle postazioni del Pal Grande e del Pal Piccolo. Ebbe la nomina a sottotenente nell'agosto del 1915, con un trasferimen-

to al 7° a Belluno e poi a Feltre per il corso ufficiali. Dopo una breve permanenza al battaglione Cadore, il 14 ottobre raggiunse il battaglione Feltre operativo in "zona di guerra Alpi di Fassa", grossomodo dagli strapiombi orientali dell'altipiano di Asiago al Passo Rolle. Il Feltre, sino ai giorni di Caporetto, operò nella Valsugana sudorientale e dintorni assieme al Monte Pavione, al Val Cismon – anch'essi



© Archivio Sezione Ana Trieste

Gemona, giugno 1915: Guido Corsi (primo a sinistra, seduto in primo piano), con un gruppo di volontari. Secondo da destra, in piedi, è un altro triestino, Giuseppe Sillani poi al 2° Alpini.



Il tenente Corsi (a sinistra, con l'elmetto, da lui chiamato scherzosamente il "pentolino") sul costone del Cauriol, nell'estate del 1917. Accanto a lui il ten. Gualtiero Castellini, allora a Caorla al comando del gruppo alpino, noto giornalista, interventista e già corrispondente di guerra, aveva molti amici al Feltre e si adoperava per risolvere eventuali "grane" riguardanti il battaglione.

del 7° – ed al Val Brenta del 6°: battaglioni che si davano il cambio sulle cime e si trovavano fianco a fianco nei combattimenti in fondovalle. E Corsi ebbe la sua dose di turni in linea a duemila metri di quota, di pattugliamenti e di servizio per costruzione strade e traini d'artiglieria. Nel febbraio 1916 venne concepita un'avanzata italiana oltre Roncegno, anche

se i reparti alpini erano a ranghi ridotti per le licenze invernali. Corsi con il suo plotone partecipò ai combattimenti tra i paesi di fondovalle ridotti a cumuli di rovine: erano i giorni degli scontri di Marter, di Roncegno, del Carbonile, di Santa Maria di Novaldo e di Sant'Osvaldo. Ma una violenta reazione austriaca costrinse le truppe italiane a ritirarsi sulle quote

della sinistra Brenta. Il Feltre si era già attestato sul monte Ciste ma anche da qui, per non venire circondato, dovette ripiegare dapprima su Samone e poi più sopra sul monte Cima. Qui, all'alba del 26 maggio 1916, riuscì a stroncare l'avanzata di due battaglioni ungheresi che stavano per sfondare la quasi inesistente linea italiana. Gli alpini veneti con furiosi

Trieste, la città dove Guido Corsi nacque il 1° gennaio 1887, e dove gli sono state dedicate una via, una scuola e una lapide.



contrattacchi annientarono uno dei due reparti austriaci e l'altro batté in ritirata. Guido Corsi, in testa al suo plotone, fu colpito da una pallottola che gli fracassò l'omero sinistro. Dopo un'operazione e vari mesi di degenza, in settembre rientrò a Feltre con l'incarico di istruttore delle reclute. Ma il suo desiderio era di tornare al battaglione, e dopo varie vicissitudini burocratiche risolte con l'aiuto dei superiori, la vigilia del Natale 1916 raggiunse finalmente il Feltre in linea sul Cauriol. Su quella piramide di roccia occorreva controbattere il tiro degli schützen arroccati sull'antistante Cauriol Piccolo e difendersi dai colpi d'artiglieria, compresi quelli dell'obice Skoda da 305 di Ziano di Fiemme che prendeva di mira il monte. E poi c'erano il ghiaccio e le valanghe. E anche baracche e ricoveri da completare. E così Corsi per dieci mesi fu guerriero, capomastro e, saltuariamente, disegnatore-topografo. Ma poi vennero i giorni di Caporetto...

Il 4 novembre 1917 fu dato l'ordine di ripiegare e di puntare sul massiccio del Grappa. Fatti saltare depositi e teleferiche, a malincuore gli alpini – asportando i materiali reimpiegabili – discesero da quel monte che era costato tanto sangue. Il 7 novembre, dopo lavori di rafforzamento delle difese, presero posizione dapprima in zona Solaroli-Val Calcino e poi Solaroli-Valderoa. In ripetuti scontri il Feltre subì pesanti perdite, ma riuscì comunque a contenere gli austro-tedeschi. Fu qui che Guido Corsi ricevette la promozione a capitano e il comando della 64ª compagnia. Il 13 dicembre 1917 con la copertura di un violento sbarramento d'artiglieria, grosse formazioni di jäger



© Archivio eredi Nasci, Feltre

Feltre, domenica 16 settembre 1923. Al raduno degli ex dei battaglioni Feltre, Monte Pavione e Val Cismon, furono invitate anche le madri dei Caduti decorati di Medaglia d'oro. Qui il ten. col. Nasci accompagna le signore Angiolina Talkner Corsi (alla sua destra) e Anna Visentin Feruglio.

württemberghe della 51ª divisione germanica attaccarono le postazioni del costone e di cima Valderoa dove si era attestata, con protezioni quasi inesistenti, la 64ª che venne praticamente distrutta. Quattro graduati e qualche alpino superstiti rimasero sulla posizione, però era loro indispensabile il fuoco di copertura dell'unica mitragliatrice rimasta intatta

ma senza più serventi. Il capitano Corsi, precipitatosi per impugnarla, fu colpito a morte da un proiettile. Ma i württemberghe non passarono.

La città di Trieste lo ricorda con l'intitolazione di una via, di una scuola media e di una lapide nel famedio del liceo Dante. Guido Corsi da Trieste, Medaglia d'oro al valor militare alla Memoria, capitano della 64ª compagnia del battaglione Feltre.



GIUSEPPE SANDRINI: UNO DEGLI "OTTO"

Gli scarponi

di Massimo Peloia

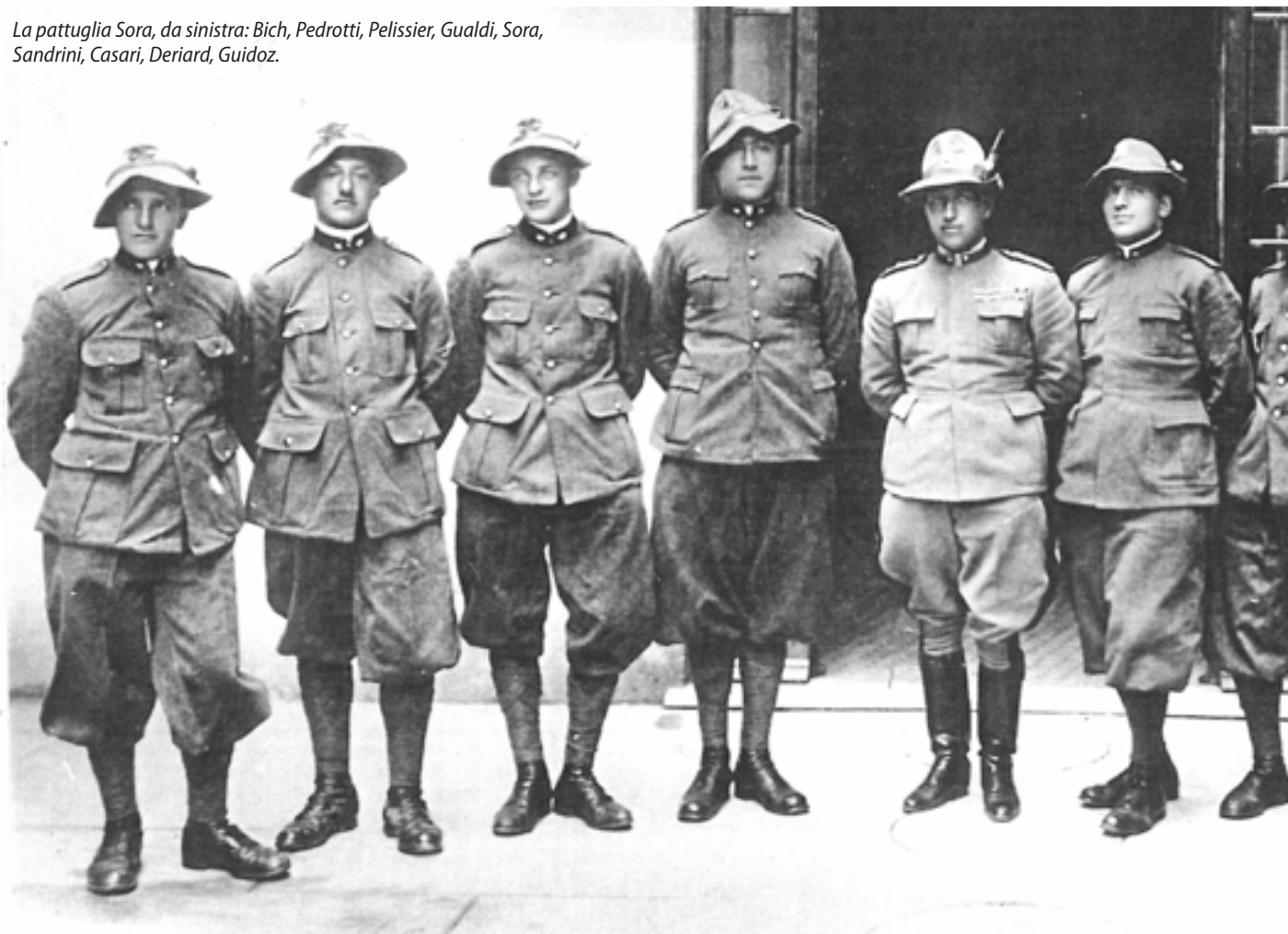
Una vecchia foto, piuttosto nota, su una parete della sede di un gruppo Ana ritrae otto alpini e un ufficiale. Sono gli "otto" del capitano Gennaro Sora: uomini eccezionali, provetti alpinisti e ottimi sciatori, dotati di grande resistenza fisica, scelti per raggiungere Sora alla Baia del Re, nelle isole Svalbard, base del dirigibile Italia nel suo tentativo di raggiungere il Polo Nord. Uno degli otto "scarponi", come li chiamava Sora, era il sergente maggiore Giuseppe Sandrini e i ricordi legati alla

sua presenza ci consentono di rievocare quella straordinaria vicenda. Originario di Ponte di Legno in Val Camonica, dove era nato il 29 gennaio 1901, al momento della chiamata per la spedizione era in servizio al battaglione Tirano del 5° Alpini. Sora lo giudicava "un atleta agilissimo, alpinista esperto e coraggioso, amante del rischio e ottimo conoscitore dei ghiacciai dell'Adamello che percorse sin da fanciullo".

Dopo la selezione, gli otto prescelti avevano raggiunto La Spezia e il 20 marzo

1928 prendevano il mare sulla "Città di Milano", appositamente adattata per la sua importante missione di supporto al dirigibile Italia. Il viaggio richiedeva ben quaranta giorni, a causa soprattutto di alcune soste necessarie al carico dei viveri. Il 22 aprile la nave lasciava il porto norvegese di Tromsø e il 2 maggio giungeva in vista della Baia del Re. La presenza dei ghiacci impediva di toccare terra, così il capitano Sora, già sul posto dalla fine di marzo, calzava gli sci e saliva a bordo: «Vedo ufficiali, marinai, soldati...

La pattuglia Sora, da sinistra: Bich, Pedrotti, Pelissier, Gualdi, Sora, Sandrini, Casari, Deriard, Guido.



di Sora

ecco i miei alpini nella loro cara divisa grigioverde ed il cappello acciaccato con la penna al vento».

Sandrini, uomo di poche parole, in qualità di sottufficiale più anziano li presentava al nuovo comandante con un semplice: «Siamo qua». Il lavoro cominciava immediatamente, in attesa dell'arrivo del dirigibile previsto quattro giorni dopo. Occorreva innanzitutto scaricare la nave del suo carico e, dopo l'arrivo dell'Italia, mantenere sgombro l'involucro del dirigibile dalla neve, operazione

*Giuseppe Sandrini
in divisa da maresciallo capo.*



difficile e delicata. Purtroppo, secondo quanto riporta Sora, non tutto andò come previsto e cominciarono screzi e invidie all'interno della spedizione italiana che finirono per coinvolgere lo stesso capitano, con spiacevoli conseguenze. Giungeva anche il maltempo a rendere più faticosa l'attività degli uomini. Scrive ancora Sora: "I miei alpini non dormono da tre giorni e mangiano in fretta e furia un boccone ogni tanto alla mensa degli operai norvegesi".

Alle 10 e 27 del 25 maggio il dirigibile Italia, partito il giorno precedente per raggiungere il Polo, trasmetteva l'ultimo messaggio radio. L'ipotesi della catastrofe diventava presto una ragionevole certezza e si metteva in moto la macchina dei soccorsi. La "Città di Milano", con a bordo Sora e i suoi alpini, salpava il 27 maggio

per partecipare alle ricerche; il proposito era di raggiungere la zona dell'ultimo rilevamento, ma già il giorno successivo la banchisa impediva alla nave di proseguire la navigazione. Si decideva a questo punto di invertire la rotta e di sbarcare alla Baia della Maddalena una pattuglia con il compito di perlustrare una vasta zona, cercando notizie anche dai cacciatori locali. Uno di loro, di nome Valdemar Kramer, aveva accettato di fare da guida. componevano questa pattuglia il Sandrini, designato da Sora come comandante, l'alpino Pedrotti e i due esperti alpinisti del Sucai Albertini e Matteoda. Il resto del gruppo tornava alla Baia del Re per organizzare un'altra spedizione di ricerca. La pattuglia di Sandrini poteva partire solo nel pomeriggio del giorno 30, quando il maltempo aveva concesso finalmente



Una slitta trainata da cani ad Advent Bay (Svalbard) in una cartolina conservata tra i ricordi di Sandrini.

una tregua. La prima tappa prevedeva di raggiungere il punto chiamato Capo Flatt ma, mentre gli italiani intendevano procedere via terra, la guida Kramer prendeva la decisione di tentare nuovamente via mare, navigando in prossimità della costa. Ma anche questo tentativo era destinato a fallire: dapprima erano costretti a trainare la barca sui blocchi di ghiaccio poi, giunti nei pressi dell'isola Amsterdam, non trovavano più tratti di mare libero ed erano costretti a tornare indietro. Tentavano allora di proseguire verso la costa con gli sci, passando sui ghiacci alla deriva che le correnti ora avvicinavano ora allontanavano dalla terra ferma, giungendo a impiegare gli sci come remi per dirigere i lastroni. Nel frattempo, Kramer, approfittando di un miglioramento delle condizioni del mare, era riuscito a riprendere la navigazione e a imbarcare il resto del gruppo, raggiungendo finalmente Capo Flatt alle 9 del 2 giugno. Ma del dirigibile Italia nessuna traccia. Alla sera del giorno successivo riprendevano la navigazione fino a una capanna di cacciatori; anche qui non trovavano notizie. La tappa successiva avrebbe dovuto raggiungere Capo Ross ma alla mattina

del 5 giugno, poco prima della partenza, scorgevano all'orizzonte il profilo di una nave. Era la baleniera norvegese Hobby, la stessa che aveva portato il capitano Sora alla Baia del Re. Per le ricerche aveva imbarcato due aviatori norvegesi e tre elementi del gruppo alpino: il sergente maggiore Giovanni Gualdi e gli alpini Giulio Guidoz e Mario Deriard. Si univano così a loro e la navigazione riprendeva in direzione della Terra di Nord-Est. Tre giorni dopo incrociavano la baleniera Baganza, noleggiata appositamente dal Governo italiano per le ricerche, venendo così a sapere che i superstiti del dirigibile erano riusciti a lanciare una richiesta di soccorso e le ricerche venivano ora condotte in un'altra area. Il gruppo Sandrini passava sulla Baganza ma il giorno 10, a causa del ghiaccio che aveva imprigionato la nave, dovevano riprendere gli sci e raggiungevano la Mossel Bay. Qui avevano la fortuna di ritrovare i compagni e il loro comandante: "...oggi alle 14 ecco apparire da lontano cinque piccole macchie scure sulla sponda sud della baia ed ingrandire avvicinandosi rapidamente. Cinque uomini, cinque sciatori. Fra essi vi saranno certo i miei alpini. Mi precipito

ad incontrarli e presto li ravviso: sono il sergente maggiore Sandrini, l'alpino Pedrotti, i sucaini Albertini e Matteoda, ed è con loro Alfredo Svenson, il fiero cacciatore norvegese. Una viva gioia m'invade nel rivedere i componenti di quella pattuglia...". Portavano a Sora la notizia che i dispersi erano vivi; qualche giorno dopo lo stesso capitano partiva per un rischioso tentativo di soccorso.

Dopo il salvataggio dei superstiti, avvenuto il 12 luglio, il gruppo di alpini si imbarcava il 15 settembre sulla "Città di Milano" per tornare in Italia, giungendo a La Spezia il 20 ottobre, là dove tutto era cominciato. Dopo la fine della spedizione polare Sandrini nel 1936 partecipava alla guerra d'Etiopia dove era decorato di una Medaglia d'argento e di una Croce di guerra al valor militare; l'anno successivo giungeva la promozione a maresciallo capo. Si congedava nel 1956 e trovava impiego nella Casa per veterani Umberto I di Turate (Como). Chiudeva la sua vita terrena il 13 agosto 1985. Qualche anno prima, a ricordo della sua avventura polare, aveva donato al gruppo alpini di Saronno, una vecchia fotografia con otto alpini e un ufficiale.

THUN



Per il tuo **Natale** scegli
la nuova **Edizione Limitata**
THUN per ANA
in offerta a 9,90 €

Acquista online sul sito www.ana.it/prodotti-ufficiali/



**SPEDIZIONI
A PARTIRE
DA GENNAIO 2023**

*Per gli ordini formulati dalle Sezioni ANA
è previsto un ulteriore incentivo sul prezzo.





Premiata la



Il gruppo dei premiati con la giuria e le autorità che hanno partecipato alla premiazione.

di Guido Galliano

Lo scorso 6 novembre, presso il centro culturale La Società di Ponzone (Gruppo della Sezione di Acqui Terme), si è svolta la cerimonia di premiazione dei vincitori del premio nazionale letterario "Alpini Sempre", giunto alla 19ª edizione e dedicato a testi inerenti al ruolo degli alpini in guerra e in tempo di pace.

La cerimonia è stata presentata da Andrea Mignone che ha introdotto gli interventi del capogruppo di Ponzone, Sergio Zendale, del sindaco di Ponzone, l'alpino Fabrizio Ivaldi, dell'assessore regionale, nonché alpino, Marco Protopapa, del presidente della Sezione di Acqui Terme, Angelo Torrielli, del consigliere nazionale Corrado Vittone e del presidente della giuria Carlo Prosperì. Arturo Vercellino ha letto la motivazione per ogni libro

premiato, a partire dal riconoscimento speciale attribuito a Gian Luigi Ceva per "Sul cappello che noi portiamo" in cui l'autore racconta in maniera brillante e auto ironica il suo servizio militare di leva svolto in Alto Adige, in un reparto di artiglieria da montagna, all'inizio degli anni Sessanta.

Per la categoria fotografia il premio è stato assegnato a Mario Renna, autore di "Noi alpini ci siamo sempre"; il titolo del libro descrive perfettamente il modo in cui gli alpini, in servizio o in congedo, fanno parte della storia d'Italia dal 1872 ad oggi. Il ten. col. Renna, Capo sezione pubblica informazione della brigata Taurinense, ha realizzato un ottimo libro; le numerose e bellissime fotografie, reperite dall'autore presso archivi istituzionali e privati, arricchiscono il testo.

Per la categoria narrativa è stato premiato Giancarlo Telloli, autore del libro

"Thérèse l'altro confine"; questo romanzo rivela il lato meno noto della guerra, l'attesa, i sacrifici e la sofferenza di chi resta a casa ad aspettare. Partendo dal precedente romanzo, "Gene e gli altri al confine della notte", che racconta di un alpino valdostano, classe 1899, inviato al fronte della Grande guerra, Telloli narra le vicende della sua fidanzata coetanea, Thérèse, ricostruendo fedelmente la situazione storica.

Infine, per la categoria storico-saggistica, è stato premiato Gianni Oliva, con il libro "Associazione Nazionale Alpini - Un secolo di storia" che ripercorre le vicende più rilevanti dell'Ana, dalla fondazione nel 1919 al primo centenario, parallelamente ai momenti storici significativi affrontati dalle Truppe Alpine, sin dalla loro fondazione nel 1872. L'autore fornisce numerosi spunti di riflessione grazie alla profondità della sua analisi che ri-

qualità alpina

guarda non solo l'aspetto storico-militare ma anche gli aspetti sociali e culturali. Le ultime parole del libro rendono benissimo l'idea di cosa rappresenta l'Ana oggi: "In una società dove tanti (troppi) hanno duemila amici su Facebook e nessuno con cui uscire a bere una birra, l'Ana dimostra che è invece possibile coltivare la dimensione collettiva del vivere: al di là delle memorie storiche, è questo il messaggio più vero e più positivo che viene dagli alpini".

In chiusura della cerimonia di premiazione, il consigliere sezione acquese Bruno Chiodo ha recitato magistralmente la Preghiera dell'Alpino, degna conclusione di questo importante evento di cultura alpina.

I testi premiati.



100%  **MADE IN ITALY (VENETO)**

- Taglie dal 38 al 47
- Prodotte singolarmente su ordinazione
- Tomaia e fodera in pelle
- Sottopiede pelle (Fusbett estraibile)
- sottopiede Fusbett aggiuntivo di ricambio in omaggio



PREZZO SPECIALE
145 euro

SM è distribuito da Iza Boa s.a.s.



www.smstresa.it

Consegna approssimativamente in 15-20 giorni dall'ordine.

Spedizione compresa.

Acquistabili anche online tramite bonifico o PayPal

info e prenotazioni: **375.6462056** • info@smstresa.it



Scritti... con la divisa



subito "arruolato" come aiutante per la "vestizione delle reclute". In magazzino le giornate passano veloci, impara subito il mestiere e pure a cavarsela quando qualche artigliere alpino si lamenta perché la divisa non veste a pennello: «Puoi andare da Cristian Dior a Parigi per le modifiche». Poi parte per Belluno, destinato alla 16ª batteria del Gruppo Lanzo, addetto alle trasmissioni radio. Arrivati in caserma verso sera, schierati sul piazzale, le reclute ricevono il benvenuto: *"I conducenti anziani avevano liberati tre muli con le catene e li facevano correre, così si sentivano sui ciottoli gli zoccoli ferrati e le catene e a me sembrava di essere arrivato non in caserma ma in un carcere"*. Dopo alcuni giorni iniziano le marce, la prima Belluno-Nevegal con una radio "R.300" in spalla. Ai primi di giugno inizia il campo estivo. Su un minuscolo notes Pietro annota i fatti principali della nuova esperienza:

In questo numero siamo con l'artigliere alpino **Pietro Pinchiorri** (classe 1940) di Pavullo nel Frignano, provincia di Modena. Pavullo è un grosso paese posto su un altopiano circondato da rilievi di diversa altezza che fanno da spartiacque tra le valli dei fiumi Panaro e Secchia. Pietro, secondogenito di cinque fratelli, finita la terza di avviamento agrario, a quindici anni comincia a lavorare presso una ditta, distante dieci chilometri. Mezzo di trasporto è una bicicletta da donna, finché suo papà gli compra una lambretta, di seconda mano. Poi incomincia il lavoro di piazzista per una nota ditta dolciaria, finché giunge la cartolina militare. Deve presentarsi il 3 marzo 1969 al Bar Cadore (Battaglione Addestramento Reclute) a Montorio Veronese. Qui è





"Il 4 giugno si parte per le escursioni estive 1960. Itinerario: Belluno, Feltre, Strigno, Biene. Ci si accampa a Pradellano, piccola frazione di Pieve Tesino". Qui, fino al 15 giugno, si svolge il "campo fisso" per poi raggiungere Malga Venegia, tra il Passo Rolle e il Passo Valles, nel cuore delle Dolomiti e del Primiero. Appena giunti "sebbene sia domenica c'è molto da lavorare, fare la massiccata e impiantare i filari per i quadrupedi. La batteria ogni due giorni esce per andare a sparare". Allora, a questo punto, per le penne nere ha inizio una vita allo stato brado: alloggio in tenda, in un bosco vicino ad un torrente utile, spesso e volentieri, come vasca da bagno e pure come lavanderia. Ma anche lì non mancano le punizioni, come capita al nostro Pietro con tre giorni di consegna, la prima punizione dopo 16 mesi di naja: "Si recava in ore di servizio presso la malga adiacente all'accampamento per acquistare del latte senza chiedere la dovuta autorizzazione". Durante il campo arrivano anche alcuni sottotenenti di prima nomina e prevale



la legge dell'anzianità, allora sacra tra gli alpini, "il vecchio dorme in brandina ed il tubo (nel caso l'ufficiale) dorme per terra". All'ultimo giorno di "campo fermo alla sera arrivano 24 tubi (reclute) in aggregazione al Reparto Comando Lanzo. È stata una bella serata perché sono stati messi sull'attenti con il dest riga e passati in rassegna". Questa è una regola non scritta tra le penne nere: l'anzianità fa

grado. Il 29 giugno inizia il campo mobile: partenza di buon mattino e arrivo a sera, ogni giorno. Per il nostro Pietro il primo trasferimento va da Malga Venegia, Pian dei Casoni, Passo Valles con arrivo a Falcade, sotto una pioggia torrenziale. Un su e giù per monti e passi che dura fino al 15 luglio, quando, rientrato in caserma, è comandato in fureria dove rimane fino al congedo.





Mario Gherardo durante la naja.



In sfilata a Roma nel 1962.

In quel periodo, precisamente il 1° marzo 1962, giunge a Montorio Veronese anche **Mario Gherardo**, alpino, arruolato nel battaglione Pieve di Cadore. Nato a Este (Padova) il 28 settembre 1940 da Antonia e Giuseppe, è il secondo di tre figli. Alla sua nascita, il padre lavora come mezzadro; aveva vissuto l'epopea della ritirata dalla Russia che lo aveva minato nel fisico e nell'animo e con la famiglia non ne parlò mai. Nel 1950 la famiglia si trasferisce a Noventa Vicentina (Vicenza), dopo aver coltivato terreni a mezzadria, li acquista e dà vita ad una propria azienda agricola.

Nel marzo del 1962, Mario parte per il servizio militare, battaglione Pieve di Cadore. L'esperienza del servizio militare è stata per lui significativa, sotto molti punti di vista, tant'è che oggi partecipa attivamente alla vita del Gruppo e ricorda: «Arruolato il 1° marzo 1962 Car a Montorio Veronese e successivamente al btg. alpini Pieve di Cadore. Ero conduttore automezzi e durante il corso ci comunicano che il nostro reparto parteciperà alla sfilata del 2 giugno 1962 a Roma per la Festa della Repubblica. Il corso viene sospeso per le prove della sfilata. La prova generale a Roma ha luogo dalla mezzanotte alle 4 del mattino. Il ricordo più vivido che mi è rimasto, a distanza di più di 50 anni, è l'emozione di sfilare davanti alla tribuna d'onore, alla presenza delle

autorità e la consapevolezza di aver avuto la bella opportunità di partecipare a un evento di grande importanza».

Durante la permanenza a Roma scrive alla famiglia: "Roma, 28/5/62 (...) il viaggio è durato 12 ore, siamo partiti ieri sera da Belluno alle dieci esatte e siamo arrivati questa mattina a Roma (Ostia) alle 10 esatte. Domani mattina cominceremo le prove per la famosa sfilata (...) la trasmetteranno per televisione e credo che non vi sarà difficile vedere la nostra compagnia, perché saremo tutti vestiti di bianco, guardando dal davanti io sono il quarto della quinta fila".

Nei momenti liberi il nostro alpino si dà da fare per visitare la capitale e i maggiori capolavori della città eterna.

Dopo aver passato otto giorni nella capitale, il 4 giugno torna a Belluno e scrive: "Ho voluto prendermi il lusso di girare un po' Roma, infatti ho potuto visitare i luoghi più suggestivi. Pensate che sono andato fin sulla cupola di San Pietro, proprio nel punto più alto dal quale si domina tutta

la città (...) per quanto riguarda la sfilata tutto è andato per il meglio e ci siamo presi una buona parte di applausi". Quando poi il Presidente della Repubblica li ha passati in rassegna "quel momento è stato bellissimo". Dopo aver descritto la cerimonia, il pensiero del nostro alpino torna idealmente a casa: "Per quanto riguarda l'andamento della campagna e della stalla, con piacere ho sentito dalla vostra lettera che tutto va bene, che anche l'affare di Beppe è stato concluso e che avete combinato delle due mucche (...) che le barbabetole promettono bene". Ci sono poi i saluti per tutti: "Papà, mamma, fratello Luciano, Gabriella, zio Guerino, zia Norma, zio Vittorio e famiglia, i cugini Remo Franco Lino e Angelina". Una famiglia allargata quella di Luigino, come lo erano tante famiglie contadine fino a non molto tempo fa, dove si coltivavano, oltre che campi e prati, principi e valori dell'essere figli della stessa terra, la terra dei Padri.

Luigi Furia

Inviateci le vostre lettere!

Per mantenere viva questa rubrica rinnoviamo l'invito a quanti hanno militato nelle Truppe Alpine a inviarci copia delle loro lettere più significative, scritte e/o ricevute nel periodo della naja, con l'autorizzazione alla pubblicazione ed eventuali foto o proprie note che ne specifichino il contesto. Potete inviare il materiale a alpino@ana.it, oppure al curatore della rubrica, Luigi Furia, luifuria@gmail.com. Il materiale verrà pubblicato ad esclusivo giudizio della redazione.



ROBERTO BENCIVENGA

LA BATTAGLIA DELLA BAINSIZZA

E la crisi dell'autunno 1917

Questo libro "occupa un posto a sé nella storiografia" scrisse Piero Pieri, tra i maggiori storici militari del secolo scorso, ancora oggi infatti, la narrazione dell'autore appare insuperata nella spiegazione delle opportunità tattiche e strategiche di un momento cruciale del 1917. La sorpresa tattica di Flondar, la Decima e l'Undicesima battaglia dell'Isonzo, l'Ortigara, la diversa impostazione di Capello e di Cadorna, sono aspetti della Grande guerra italiana che si possono però capire solo tramite l'apparato iconografico di questo volume. Roberto Bencivenga, antifascista, fu l'unico generale italiano che sfidando a duello il fratello di Mussolini, fu mandato al confine a Ustica e poi a Ponza dove scrisse i volumi più importanti dell'epoca di strategia militare della Grande guerra. Nel 1943 fu il comandante di Roma subito dopo la liberazione e fu nell'Assemblea costituente.

Pagg. 207 - euro 29

Gaspari editore

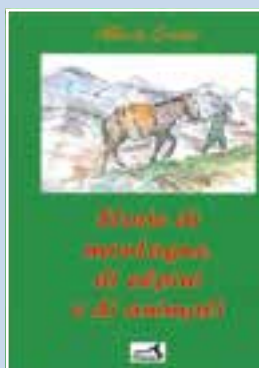
In tutte le librerie



GIACOMO GIORGI

ALPINO A ME, MAMA Ricordi di vita alpina ed esperienze militari

Pagg. 104
euro 10 + spese di spedizione
(il ricavato sarà devoluto
in beneficenza)
Per l'acquisto contattare l'autore
al cell. 335/5413685.



ALBERTO CRISTINI

STORIE DI MONTAGNE, DI ALPINI E DI ANIMALI

Pagg. 57
euro 12
Gatto Tomeo editore
Per l'acquisto scrivere a
pittore99@yahoo.com



PAOLO GIBBA CAMPANARDI

NOI SIAMO I VECI

Pagg. 220
euro 18
Harper Collins editore
In tutte le librerie



FRANCESCO CORNALE

"...E IO PENSAVO ALLA MIA RECOARO" Tra drammi e speranze la ritirata di Russia

Pagg. 48
euro 10
Mediafactory edizioni
In tutte le librerie

Auguri veci!



▲ Centodieci anni per il reduce **PIERINO BUGADA**, classe 1920 del btg. Tirano, festeggiato da alcuni alpini del Gruppo di Capizzone (Sezione di Bergamo). Alla sua sinistra il fratello Giuseppe classe 1930 e alla sua destra il capogruppo Ettore Salvi.



▲ **RINALDO TOMASELLI**, classe 1925, alpino dell'8° della Julia, ha prestato servizio militare nel 1949 a Pontebba e poi dal 1950 a Mogadiscio, in Somalia, nel Corpo di Sicurezza formato da elementi volontari delle Forze Armate incaricati di garantire l'ordine interno. È iscritto al Gruppo Cime d'Auta di Caviola (Sezione di Belluno). Qui lo vediamo premiato dal capogruppo Mauro Valt, accanto il figlio Remis, anche lui alpino ma della Cadore.



▲ Lo scorso 15 ottobre gli alpini del Gruppo di Cantalupa (Sezione di Pinerolo) hanno festeggiato il compleanno del socio **EMILIO GIAI MERLERA**, classe 1925. Dopo l'addestramento nella 34ª compagnia del btg. Susa, viene trasferito alla caserma Monte Grappa. Nella foto è con alcuni soci del Gruppo, tra i quali il nipote Livio, sottotenente di complemento.



◀ Lo scorso 5 agosto ha spento 95 candeline l'alpino **VIRGINIO BUTTI**. Nato a Valmadrera il 5 agosto 1927, ha fatto la naja nel 1949 nel btg. Edolo a Brunico. Dopo il congedo si iscrive al Gruppo di Lecco e getta le basi per la nascita del Gruppo Valmadrera avvenuta il 24 febbraio 1957. I festeggiamenti con il sindaco Antonio Rusconi, il maresciallo dei carabinieri Nicolò Farinato e numerosi alpini. Nell'occasione è stato donato a Virginio un attestato di riconoscenza per i 65 anni di appartenenza all'Ana.



◀ **GIAMPAOLO ZAMPINETTI**, della Sezione di Valdagno, ha compiuto 101 anni. Alpino del btg. Val Leogra, ha combattuto in Albania e Montenegro e poi, rifiutatosi di entrare nella Rsi, è stato fatto prigioniero dai tedeschi. Nella vita si è sempre dedicato alla famiglia e alla comunità come barelliere per molti anni a Lourdes e anche per altre importanti opere di carità.

▼ L'alpino **GUIDO PERUZZO** il 13 novembre ha compiuto 100 anni. È stato festeggiato dal Gruppo Valdagno Centro (Sezione di Valdagno) e dal sindaco Giancarlo Acerbi. Dopo l'addestramento a Brunico, nel 1941 partecipa alle operazioni sul fronte occidentale in Liguria e Piemonte e dopo l'8 settembre scelse di non aderire alla Repubblica di Salò.



► Il capogruppo e gli alpini del Gruppo di Cavour (Sezione di Pinerolo) hanno festeggiato il socio più longevo **TOMMASO BOGINO**, classe 1923. A 19 anni era alla caserma Berardi di Pinerolo. Nell'aprile del 1943 viene mandato a combattere in Montenegro, dove aveva l'ordine di passare casa per casa a fare prigionieri e ricorda che una volta arrivato in una cascina aiutò una coppia di anziani a fuggire rischiando la sua stessa vita. Dopo l'armistizio si unì alla lotta partigiana con gli slavi, ma poco dopo a Cirquenizza (oggi in Croazia) venne fatto prigioniero dai tedeschi e costretto ai lavori forzati; deportato a Struga, in Macedonia, rimase fino alla fine della guerra. Tornò a casa a piedi. Nel 2013 ha ricevuto la Croce al merito di guerra.





▲ Una rappresentanza del Gruppo di Envie (Sezione di Saluzzo) e della Associazione nazionale combattenti e reduci, ha festeggiato i 98 anni di **PIETRO VALÈ**, classe 1924, naja nel 1948 come artigliere nel gruppo Belluno di stanza a Tai di Cadore.



▲ **SERGIO TOLONE**, classe 1931, ha fatto il Car a Merano, caserma Cesare Battisti, nel 1953. È iscritto al Gruppo di Avesa (Sezione di Verona). Nella foto è con le figlie e la pronipote di 1 anno.



▲ Il Gruppo di Colombaro (Sezione di Brescia) ha festeggiato i 90 anni dei soci più anziani, **GIOVANNI BATTISTA BOSIO** e **GIAN BATTISTA MARINI** (nella foto sono indicati nel cerchio). Bosio ha fatto la naja nel 1952 alla caserma Rossi a Merano; Marini, partito anche lui nel 1952, ha fatto il Car a Merano e poi è stato trasferito a Malles nel btg. Tirano.



▲ **BORTOLO DE MARCHI**, alpino del Gruppo di Mestrino (Sezione di Padova), ha spento 90 candeline. Dopo il Car a Bassano del Grappa nel settembre 1952, viene inquadrato nell'8° Alpini a Belluno, caserma Salsa, con l'incarico di autista motocarro e successivamente aggregato al 7° nella cp. Genio pionieri. Nel 1979 è stato uno dei soci fondatori del Gruppo: sempre disponibile, attivo, altruista e grande difensore degli amati muli, tanto da adottarne uno quando fu sancita la fine del loro impiego nell'Esercito. Auguri Bortolo!



▲ **ANGELO BONADEI**, decano del Gruppo San Lorenzo (Sezione di Bergamo) ha compiuto 90 anni. Ha fatto la naja nel 1954 nel btg. Tirano a Malles e nella foto è col nipote Stefano, alpino del 6° a San Candido.



▲ Lo scorso luglio il Gruppo di Bonate Sotto (Sezione di Bergamo) ha festeggiato i 90 anni dell'artiglierie alpino **MICHELE GUALDI** nato a Ver-tova (Bergamo) nel 1932. Car a Merano nel 1953 e naja nel gruppo Vestone a Silandro. Ai festeggiamenti, oltre ai numerosi alpini, erano presenti anche la moglie, il figlio (ne ha quattro di cui due alpini), la nipote e il sindaco.



▲ Il Gruppo di Robbiate (Sezione di Lecco) ha festeggiato i 90 anni del socio alpino **GIUSEPPE CODARA**. Classe 1932, naja a San Candido nel 1954, nel 6° Alpini, btg. Bassano. Nella foto è al centro con Angelo Brambilla, vecchio del Gruppo e Luigi Passoni, primo capogruppo.



▲ Il Gruppo di Pradalunga e Cornale (Sezione di Bergamo) con il capogruppo Massimo Teocchi, il Consiglio direttivo, il sindaco Natalina Valoti e alcuni familiari hanno festeggiato i 90 anni di **LUIGI BALERI** (Gigi). Nato nel 1932, ha prestato servizio come caporal maggiore nel 5° Alpini, 52ª cp. a Merano, nel 1954.



▲ Il caporal maggiore **GUIDO ZIL-LER**, classe 1932, del Gruppo di Dambel (Sezione di Trento) ha compiuto 90 anni. Naja a Brunico nella 128ª cp. mortai del btg. Trento.



▲ Il 18 settembre il Gruppo di Brugherio (Sezione di Milano) ha festeggiato i 90 anni del decano **GIANFRANCO BORFECCHIA** che ha frequentato la Smalp nel 1956 come allievo sottoufficiale, poi nel 6° Alpini a Monguelfo, infine richiamato nel 1961 nel 5° Alpini alla caserma Rossi a Merano.



▲ **SANTO DANIELE FIOROT**, nato il 1° novembre 1929, ha compiuto 93 anni. Ha fatto la naja nella compagnia comando contraerea del btg. Cividale, nel 1951/1952.



▲ Il capogruppo con alcuni componenti del direttivo e il sindaco, si sono incontrati con i familiari per festeggiare il 93° compleanno del socio alpino più anziano del Gruppo di Torre San Giorgio (Sezione di Saluzzo), **PAOLO BOCCO**. Partito per la naja nel 1951, ha fatto il Car a Montorio e poi è stato trasferito al 2° reggimento Genio guastatori a Bolzano, caserma Monte Grappa.



▲ Il veterano del Gruppo di Alzano Lombardo (Sezione di Bergamo) **CAMILLO CURNIS**, 92 anni, è stato festeggiato dal sindaco Camillo Bertocchi, dal capogruppo Giuseppe Gregis e da tanti cittadini. Nato a Nese (Bergamo) nel 1930, ha fatto il Car a Verona nel 1950, quindi assegnato al btg. Edolo a Merano con incarico di assaltatore ed infine, gli ultimi 3 mesi, in Alta Val Pusteria. Ha quindi intrapreso l'attività di muratore vivendo in Svizzera per 28 anni. Rientrato in Italia è stato assunto da una locale industria di elettrodomestici. È da sempre presente ai raduni e alle manifestazioni.



◀ L'artigliere alpino **MARIO GRITTI**, 92 anni, è con il capogruppo di Alzano Lombardo (Sezione di Bergamo) Giuseppe Gregis. Mario è nato a Nese (Bergamo) nel 1930, ha fatto il Car a Merano nel 1952 ed è stato assegnato al 2° artiglieria da montagna, 21ª batteria, caserma Huber di Bolzano, con incarico di autista del comandante. Ha lavorato per dieci anni in Svizzera, in un'azienda di impianti idraulici ed elettrici e poi si è dedicato al volontariato collaborando alla realizzazione di impianti nelle missioni in Ruanda, Madagascar ed in Camerun.

▶ L'alpino **GIOVANNI PELLIZZARI** (detto John), nato a Montebelluna il 1° agosto 1931, ha spento 91 candeline. Partito da Mussolente (Vicenza) nel 1955 è emigrato in British Columbia (Canada). Nella foto indossa la maglia commemorativa dell'Adunata di Treviso 2017 dove ha sfilato con il Canada. Iscritto al Gruppo di Crespano (Sezione di Bassano del Grappa), ha prestato servizio militare a Bassano del Grappa nel 1955 come caporale istruttore, 8° Alpini della Julia.



CASERMA CECCHIGNOLA NEL '57



Alfredo Magliola cerca l'alpino nella foto a sinistra (si ricorda che abitava a Torino e che forse si chiamava Villosio). Erano alla caserma Cecchignola nel 1957. Contattare Alfredo al cell. 333/9852332.

NEL 1978 ALLA CASERMA TOIGO



Eros Galletti (indicato dalla freccia), cerca gli alpini del btg. Logistico Cadore di stanza alla caserma Toigo nel 1978. Contattarlo al cell. 370/3134208.

400 BOCIA SUL GRAN PARADISO

Nell'agosto del 1969, quattrocento alpini del 55° corso Auc e del 23° corso Acs effettuarono l'ascensione alpinistica del Gran Paradiso, alla quale partecipò anche il gen. B. Salvatore Chiriati. Il generale vorrebbe rivedere alcuni di quei bocia che hanno partecipato all'eccezionale ascensione. Scrivere al cap. Stefano Pellè, all'indirizzo stefano.pelle@esercito.difesa.it

Alpini del battaglione Aosta, 120ª cp. mortai, brigata Taurinense: chi era al campo estivo sulla Marmolada nel 1964? Scrivere a Graziano Bettocchi, graziano.bettocchi@elettroplastica.net

AUTIERI DELLA DI PRAMPERO

Agosto 1969, cena di congedo degli autieri di stanza alla caserma Di Prampero a Udine, comandati dal mar. Mario Capozziello. Contattare Dario Zanet, al cell. 338/5053402.



A VIPITENO NEL 1958

Esercitazione in Val di Vizze, a Vipiteno (Bolzano), nel 1958. Contattare Renzo De Agostini, al cell. 351/6958199.



AL REPARTO COMANDO DEL GRUPPO VERONA



Mario Martini (cell. 338/9067658) cerca gli artiglieri del gruppo Verona, reparto comando, caserma Huber nel 1963/1964. Nella foto c'è anche il comandante, cap. Bruno.

SULLA MARMOLADA NEL 1964





Incontro annuale degli artiglieri del 1°/40, 44ª batteria, gruppo Lanzo, 6° da montagna, che erano alla caserma Salsa. Per futuri ritrovi contattare Nino Rossi al cell. 388/3591700, rossinino@alice.it



Alcuni autisti del btg. Cividale, 1°/65 a Chiusaforte, si sono dati appuntamento a Caneva (Pordenone) per l'annuale ritrovo.



Ritrovo alla caserma Monte Grappa a Bassano del Grappa di alcuni commilitoni del 5°/96, a 25 anni dal congedo. Sono, da sinistra, Faedo, Moreni, Carenini, Viganò, Belluco e Rodinò. Per il prossimo incontro contattare Adriano Carenini al cell. 333/2048690.



Dopo 52 anni, si sono ritrovati Pierluigi Furlan e Giancarlo Polesel, scaglione 2°/70, artiglieri da montagna alla caserma Bortolotti di Pontebba.



Ritrovo all'Adunata di Rimini, dopo 50 anni, tra Vittorio Boschetti, Oscar Lombardi e Giacomo Bertelli. Erano nel btg. Tirano nel 1972.



Si sono riabbracciati dopo 60 anni due alpini modenesi: Aldo Canovi del Gruppo di Lama e Luigi Piani di Guiglia. Erano a naja ad Artegna, in Friuli, nel 1961/1962.



Nella ricorrenza del 46° anniversario del terremoto in Friuli, si è tenuta a Gemona del Friuli una cerimonia a ricordo dei 29 alpini che persero la vita nel crollo di alcune palazzine della caserma Goi Pantanali che all'epoca ospitava anche la cp. Genio pionieri della Julia e che in quell'occasione perse 9 dei suoi genieri. In questa occasione si sono ritrovati i veci della cp. Genio pionieri e guastatori della Julia che hanno deposto un omaggio floreale al monumento a ricordo di tutti i genieri alpini deceduti sui vari campi di battaglia.



Incontro a 44 anni dal congedo dalla 46ª cp. del btg. Tirano nel 1978/1979.



Erano nel gruppo Bergamo a Silandro nel 1962. Si sono ritrovati con il loro tenente istruttore di guida del 5° da montagna. Chi ha fatto il corso autisti, 1°/40 è pregato di contattare Davide Abeni, al cell. 338/6702002.



Sono stati commilitoni a Malles Venosta nel 1968: sono Mauro Gheda e Silvio Loda.

Si sono ritrovati nel cortile della caserma Calvi a Tai di Cadore durante il raduno dei veci del btg. Cadore. Sono Camillo Grillo e Italo De Lorenzo che, da anni, vive in Olanda. Hanno prestato servizio di prima nomina nella 67ª cp. e poi hanno frequentato il 28° corso Auc, sessant'anni fa.



Gli Auc del 27° corso della Smalp di Aosta si sono rivisti dopo 60 anni con il loro tenente Alberto Andina. Sono Enzo Molteni, Piero Antonini e Carlo Crosara.



Incontro degli allievi del 27° corso Acs, a naja nel 1970. Contattare Maurizio Astorri al cell. 333/3872374 oppure Danilo Moranduzzo, 335/7528650.



Ecco alcuni veci della 12ª compagnia "La terribile", btg. Tolmezzo, a 52 anni dal congedo. Si sono ritrovati all'Adunata a Rimini, grazie agli alpini Eugenio Zironi e Leonardo Mora.



Giovanni De Signori e Renzo Demarchi si sono ritrovati dopo 65 anni. Nel 1956 erano ad Aosta, al 9° corso Asc.

I commilitoni del 2°/70 che erano a Pontebba alla caserma Bortolotti di nuovo insieme dopo 52 anni in occasione della nomina dell'artigliere Anacleto Tommasini, a Cavaliere al Merito della Repubblica.



Incontro dopo 50 tra Luigi Cerfogli di Pavullo nel Frignano (Modena) e Giovanni Forner di Castelli di Monfumo (Treviso). Nel 1972 erano al Bar della Julia, caserma Rossi a L'Aquila.



Gli artiglieri Luigino Olivier e Giovanni Arduino si sono ritrovati all'Adunata di Rimini. Nel 1970 erano in fureria nel 6° da montagna, caserma D'Angelo a Belluno. Contattare Arduino al cell. 339/5343668.

OMEGNA

Il gen. Carlo Jean a Maggiora

La sospensione delle attività per la pandemia ha fatto slittare la ricorrenza del Gruppo di Maggiora al “venticinquesimo +2”, che ha proposto nel programma un evento di particolare importanza per l’attualità dell’argomento e per il rilievo internazionale del relatore, come la conferenza sul tema “Ucraina, ma non solo”, tenuta dal gen. C.A. Carlo Jean, uno dei massimi esperti di strategia militare e di geopolitica, tra i più autorevoli a livello italiano e internazionale, autore di numerose pubblicazioni e di articoli sull’argomento. L’incontro ha avuto il patrocinio del Comune di Maggiora e si è svolto nel Centro comunitario della parrocchia, alla presenza di una rappresentanza dell’Arma dei carabinieri di Borgomanero. L’intervento del capogruppo Paolo Jean ha illustrato

l’iniziativa connessa alla ricorrenza del 25° e realizzata grazie al fatto che il generale è originario del luogo, dove vivono ancora i suoi familiari. Sono seguiti i saluti del sindaco Roberto Balzano e del presidente della Sezione Omegna, Giancarlo Manfredi, in una sala gremita di alpini giunti anche da lontano, ma non solo. A dialogare con il gen. Jean e coordinare le successive domande del pubblico è stato il prof. Pier Antonio Ragozza, studioso di storia militare – in particolare delle Truppe Alpine – e dei conflitti armati, che ha presentato il relatore e la conferenza, sul tema della guerra in corso in Ucraina, ma contestualizzata in ambito internazionale e pure riguardo ai riflessi della stessa a livello nazionale ed europeo. Il gen. Jean, con grande chiarezza e apprezzata capacità co-



Il gen. Carlo Jean, il prof. Ragozza, il presidente Manfredi, il capogruppo Paolo Jean e il sindaco Balzano.

municativa, ha delineato le reali motivazioni del conflitto, denominato “operazione militare speciale” e le ragioni di questa definizione. Oltre ad inquadrare il conflitto in un ambito geostrategico, Jean ha anche fatto una sorta di cronaca in diretta dal campo di battaglia, illustrando in concreto e realisticamente le modalità di azione dei belligeranti, i punti di forza e le criticità dei due contendenti, frutto della diretta conoscenza dell’Armata Russa maturata in passato. Le numerose e appassionate domande del pubblico hanno fatto posticipare di oltre un’ora la chiusura della conferenza tra la soddisfazione unanime, come ha confermato il lungo applauso finale, con legittima soddisfazione del Gruppo di Maggiora per l’ottima riuscita dell’incontro.

[poste.it](https://www.poste.it)

I MIEI SOGNI? ORA LI INSEGUO IN CAMPER. GRAZIE A QUINTO BANCOPOSTA.

Vuoi destinare un quinto della tua pensione o del tuo stipendio a un progetto tutto per te? Ora puoi con Quinto BancoPosta, il finanziamento dedicato ai pensionati INPS e ai dipendenti pubblici. Anche senza conto corrente. **Scegli Poste Italiane. Tutto quello di cui hai bisogno.**

QuintoBancoPosta

Posteitaliane

160 1862 - 2022

MAURIZIO, 67 ANNI
PENSIONATO



Quinto BancoPosta è erogato da Financit S.p.A. o da UniCredit S.p.A. e collocato da Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta previo benessere dell’Ente Datoriale o dell’Ente Pensionistico. **Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.** Quinto BancoPosta è un prodotto erogato da Financit S.p.A. o da UniCredit S.p.A. e collocato da Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta, in virtù di accordi distributivi non esclusivi sottoscritti tra le parti e senza costi aggiuntivi per il cliente. Per le condizioni contrattuali ed economiche di Quinto BancoPosta si rimanda al documento informativo denominato “Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori” a disposizione della clientela presso gli Uffici Postali. Per informazioni sulle modalità di recesso consulta la documentazione contrattuale disponibile presso l’Ufficio Postale. La concessione di Quinto BancoPosta è subordinata alla valutazione e all’approvazione di Financit S.p.A. o di UniCredit S.p.A., al rilascio del benessere da parte dell’Ente Datoriale o Ente Pensionistico e, per legge, al rilascio della garanzia di una assicurazione sulla vita del Debitore (per i Pensionati) e della garanzia di una assicurazione sulla vita e perdita di impiego del Debitore (per i Dipendenti Pubblici). Le Polizze sono sottoscritte da Financit S.p.A. o da UniCredit S.p.A., ai sensi dell’art. 1919 del Codice Civile per la polizza vita, in qualità di beneficiarie e contraenti delle stesse, assumendone direttamente i costi.

Per conoscere i giorni e gli orari di apertura degli uffici postali, chiama il numero gratuito 800.00.33.22 o vai su [poste.it](https://www.poste.it).


NOVARA

Marano Ticino agli alpini

Il Gruppo di Marano Ticino ha fortemente voluto la realizzazione di un monumento dedicato agli alpini. L'idea nasce subito dopo la celebrazione del 30° anniversario della fondazione del Gruppo, nel 2018 ma la pandemia ha fatto slittare l'iniziativa; finalmente il 18 settembre scorso l'idea è diventata realtà grazie alla sinergia con l'amministrazione comunale e con il sindaco di Marano Ticino, Franco Merli, che nell'occasione ha voluto intitolare l'area sulla quale è collocato il monumento, "Largo Alpini d'Italia". Grande piacere e orgoglio hanno suscitato nei componenti del Gruppo i saluti e gli auguri formulati dal gen. C.A. Francesco Paolo Figliuolo, che ha ricordato in particolare quanto gli alpini di tutta Italia hanno fatto nel periodo del Covid, e del gen. C.A. Giorgio Battisti, già comandante Corpo di Reazione Rapida della Nato in Italia, che è stato ospite in occasione del 30° del Gruppo. La cerimonia è avvenuta alla presenza di numerose autorità civili, militari e religiose, del presidente della Sezione di Novara Marco Caviglioli e di Ettore Superina, comandante del Servizio d'ordine nazionale dell'Ana e di molti gruppi alpini. Un particolare grazie al Comando del 1° Nizza Cavalleria, che dal 2002 fa parte della brigata Taurinense, che ha consentito la presenza di due Dragoni come guardie d'onore, presenza che oltre a conferire una ancora maggiore solennità alla cerimonia, vuole testimoniare e confermare la riconoscenza che le comunità hanno verso i nostri reparti in armi. Prima delle inaugurazioni sono stati resi gli onori ai

Caduti con deposizione della corona di alloro al monumento nel cortile delle locali scuole elementari. Dopo lo scoprimento della nuova targa a "Largo Alpini d'Italia", è stato scoperto anche il monumento composto da una scultura del maestro scalpellino e artigiere da montagna Mario Golzani che rappresenta l'alpino e da un'altra che ricorda, attraverso gli stemmi, le brigate alpine (*nella foto*). Altro momento molto carico di significato è stata la collocazione nel monumento di una "coppetta russa" contenente la terra del Don, custodita dal Gruppo di Marano Ticino dal 1993 e consegnata da alcuni alunni delle scuole elementari di Marano Ticino. I giovani hanno partecipato numerosi, accompagnati dai loro docenti e hanno deposto simbolicamente un fiore a ricordo di quanti non sono tornati a baita. La fanfara alpina "Bandella del Lago Maggiore ha eseguito gli inni di rito previsti dal cerimoniale e ha accompagnato con i suoi brani il corteo per le vie cittadine fino al monumento ai Caduti. Il parroco di Marano Ticino, don Andrea Massarotti, dopo la benedizione del monumento, ha celebrato la Messa accompagnata dai canti della corale San Giovanni Battista di Marano Ticino che, dopo la Preghiera dell'Alpino, ha egregiamente eseguito Signore delle Cime, degna chiusura di una vibrante celebrazione. Il Gruppo vuole ringraziare e ricordare con affetto il parroco di Marano Ticino don Giovanni Bossi, "andato avanti": è stato un grande amico degli alpini e ha voluto ricordarci nelle sue ultime volontà con una generosa donazione.

TRENTO

Il piastrino di Ferruccio

Il piastrino del fante da montagna Ferruccio Trevisan (classe 1915), del 55° rgt. brigata Marche di Treviso, è "tornato a baita". Tutto è iniziato quando Mirco Stroppa, alpino del Gruppo di Telve di Sopra, ha ritrovato il piastrino e grazie alla collaborazione del capogruppo Vigilio Trentin sono iniziate le ricerche dei parenti. Così mi sono attivato dando il via a una perseverante ricerca durata svariati mesi tra Archivi di Stato, fogli matricolari, social network e contatti telefonici, richiedendo prima l'autorizzazione al Centro documentale (ex Distretto militare) e alla locale stazione dei carabinieri che hanno autorizzato la ricerca e la successiva riconsegna. Ferruccio è stato un fante inviato in guerra in Grecia e Albania con il suo reggimento dal 1941 al 1943; in seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943 venne catturato dai tedeschi e condotto in prigionia in Germania ovest, poi liberato dagli alleati il 15 aprile 1945 e successivamente rientrato in Italia con mezzi di fortuna. Ferruccio è "andato avanti" nell'ottobre del 1999. A gennaio gli alpini riescono a mettersi in contatto con la nipote, Elisa Borsato; a marzo il Gruppo incontra Elisa e la sua famiglia a Treviso, depongono una piccola corona presso la tomba di Ferruccio in segno di rispetto verso di lui e verso tutti i soldati che hanno vissuto gli orrori della guerra. La fine di questo "percorso della memoria" è culminato nella sede del Gruppo Città di Treviso con la riconsegna ai familiari di Ferruccio, del piastrino incorniciato insieme alla medaglia d'onore. C'erano gli alpini del Gruppo di Treviso, del Gruppo di Telve di



La consegna del piastrino ad Elisa Borsato.

Sopra, i rispettivi sindaci, i vessilli delle Sezioni di Treviso e di Trento, la Sezione dei fanti di Telve di Sopra e di Treviso, il vicepresidente della Regione Trentino-Alto Adige, il prefetto di Treviso, alcune associazioni combattentistiche e d'Arma e tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo alla ricerca e al ritrovamento dei familiari di Ferruccio. Felici di aver portato a termine questa importante missione, desideriamo ringraziare gli alpini Città di Treviso e il capogruppo Maurizio De Biasio per tutto l'aiuto dimostrato, certi che nell'organizzazione di questa cerimonia ci sia la vera essenza del valore alpino. **Devis Colme**

A NATALE REGALATI LA NUOVA DIVISA

AD OGNI ACQUISTO DI MINIMO N. 10 PEZZI
RICEVERAI UN SIMPATICO **OMAGGIO!**

- 1 Vai sul sito e scegli il prodotto
- 2 Richiedi le campionature delle taglie
- 3 Conferma l'ordine e ricevi le divise



www.adunatastore.it

Via Nino Bixio, 16/b - Beinasco (TO) • Tel. 011 35.83.242 • info@adunatastore.it



OMEGNA

Cento anni per Orta San Giulio



© Andrea Francioni

Un momento della sfilata: scortano il vessillo, da destra, il presidente Manfredi, il gen. Piasente e il consigliere nazionale Maggioni.

Memoria orale convalidata da testimonianze afferma che il Gruppo di Orta San Giulio si costituì, almeno in maniera informale, nell'estate 1922. Animatore dei reduci della Grande guerra che si riunirono in Gruppo, affiliato allora alla Sezione Verbano (poi denominata Intra), fu Giovanni Fornara, per oltre cinquant'anni capogruppo. Gli alpini di Orta, fin dai primi incontri, ricordarono il 1922 come anno di fondazione. Ed ora, nipoti e pronipoti di quegli ardimentosi hanno festeggiato il centenario di fondazione il 7 agosto. Anche la sede del Gruppo partecipa a questo trionfo di storia e di arte: dal 1999 il Comune ha dato in comodato d'uso lo stabile che s'affaccia sulla piazza-salotto, già sede del Banco dei pegni nel XVI secolo. Il Gruppo conserva un pezzo di grandissimo valore: l'album fotografico del maggiore Domenico Torino che documenta in un centinaio di immagini – e ciascuna con una cornice grafica differente – gli anni della Grande guerra e molti luoghi: Agordo, Caprile, Col di Lana e altri. Ancora, tra i ricordi più significativi primeggia il manifesto d'invito alla inaugurazione del gagliardetto: domenica 25 settembre 1927. Si sa che la burocrazia arriva sempre dopo, perché all'epoca il Gruppo si era già consolidato.

Domenica 7 agosto ci siamo trovati a Orta per festeggiare i nostri cento anni. Presenti i rappresentanti di alcune Sezioni vicine con relativi vessilli, molti gagliardetti che hanno voluto fare corona all'avvenimento. E poi le autorità civili, sindaci e rappresentante della provincia di Novara, che partecipando hanno voluto, ancora una volta, confermare il forte legame

che unisce le comunità agli alpini. Presente anche il consigliere nazionale Giampiero Maggioni e il gen. Nicola Piasente, comandante della Taurinense, che ha voluto testimoniare la strettissima unione tra gli alpini in armi e la nostra Sezione. Così come i rappresentanti delle forze armate locali che hanno dimostrato la vicinanza con i Gruppi. Infine, la gente, venuta per l'occasione e i tanti turisti che si sono lasciati coinvolgere e hanno vissuto i vari momenti con attenzione e, quando richiesto, raccoglimento. La cerimonia si è svolta con la resa degli onori al gonfalone del Comune di Orta, al vessillo sezionale scortato dal presidente Giancarlo Manfredi e dal gen. Piasente, accompagnato dal Consiglio sezionale seguito dallo storico gagliardetto del Gruppo di Orta e infine con gli onori al gonfalone del Comune di Valstrona decorato di Medaglia d'argento al valor militare. Quindi, dal pontile dell'imbarcadero, l'alzabandiera con lo sfondo dell'isola di san Giulio, il lago, il santuario della Madonna del Sasso e un cielo terso che rende più toccante e significativa la prima parte della celebrazione.

In sfilata per la stretta via cittadina, fino alla lapide che ricorda i Caduti di Orta per la deposizione di un mazzo di fiori, momento reso ancora più toccante dal suono della tromba che esegue il Silenzio, poi la Messa nella chiesa parrocchiale. Al termine la recita della Preghiera dell'Alpino, seguito dal canto Signore delle Cime, intonato dal coro Stella Alpina di Berzonno. Dopo la benedizione finale sono iniziati gli interventi di saluto e la consegna dei ricordi del centenario.

NAPOLI, CAMPANIA E CALABRIA

Inaugurata la sede a Napoli

Nell'ambito delle manifestazioni per il 150° anniversario di fondazione del Corpo degli alpini, venerdì 14 ottobre scorso, è stata inaugurata la sede della Sezione di Napoli, Campania e Calabria, i cui locali sono stati interessati da recenti lavori di ristrutturazione. Ha tagliato il nastro presidente nazionale Sebastiano Favero (*nella foto*), mentre la benedizione è stata impartita dal cappellano militare Roberto Di Giuseppe. Presenti, inoltre, il gen. C.A. Giuseppe Nicola Tota, comandante Comfopsud, Federico di Marzo, vicepresidente vicario e alcuni consiglieri nazionali e presidenti di Sezione. Calorosa l'accoglienza riservata agli intervenuti da parte Marco Scaperrotta, presidente della Sezione Napoli, Campania e Calabria, il quale ha tenuto a sottolineare che i lavori sono stati eseguiti, in assoluta autonomia, dai soci e ha poi ringraziato il generale Tota per essere stato un punto di riferimento fondamentale durante il percorso che ha portato allo storico evento di ottobre. Nella stessa giornata, sempre nei locali della Sezione, alla presenza di Favero, del vicario di Marzo, dell'assessore all'Istruzione, Lavoro, Formazione e Pari opportunità della Regione Veneto Elena Donazzan, di Giorgio Cossutti per la Fellowship rotariani alpini e dei presidenti delle Sezioni di Bergamo, Giorgio Sonzogni e di Napoli, Campania e Basilicata, Marco Scaperrotta, si è svolta la cerimonia di consegna della scultura raffigurante la Colonna mozza, realizzata dall'alpino valdimagnino Gianantonio Todeschini su una pietra dell'Ortigara e donata alla Sezione dai "Lupi dei Tre Faggi", alpini bergamaschi appartenenti a diversi Gruppi della Valle Imagna, guidati da Carlo Manzinali. La scultura è stata benedetta da don Bruno Midaglia, capel-



lano della Sezione e va ad aggiungersi ai due massi del Grappa, presenti nella città partenopea, il primo posizionato il 21 aprile 1920 nella Scuola militare Nunziatella, l'altro portato in città dagli alpini di Crespano del Grappa in occasione dell'Adunata nazionale del 1932 e custodito presso il mausoleo Schilizzi, ara votiva dedicata ai Caduti per la Patria, fra i maggiori esempi italiani dello stile architettonico neo-egizio.

Gianfranco Musacchio

VICENZA "MONTE PASUBIO"

Auguri veci!

Gli alpini del Gruppo di Thiene hanno festeggiato i loro veci insieme ai familiari che li accompagnavano e agli amici, nella sede del Gruppo con un buon rancio alpino. Anche il Gruppo prossimamente compie 100 anni di vita e il capogruppo Vittorio Dal Zotto ha donato ai festeggiati, in esclusiva, la nuova versione del guidoncino che ricorda questo grande traguardo. Gli alpini ultranovantenni festeggiati sono: Gian Battista De Pretto, classe 1924, nell'agosto del 1943 era in forza all'1° Alpini, dopo l'8 settembre ha lavorato alla Todt e poi si è unito alle formazioni partigiane. Alpino Gino Cattelani, classe 1928, arruolato nel btg. Tolmezzo, 8° Alpini, ha fatto la naja nel 1949/1950. Alpino Nicola Franzan, classe 1930, chiamato al servizio di leva nel 1951 venne destinato all'8° Alpini, divisione Julia, a Tolmezzo e congedato nel 1952. Richiamato per gli eventi di Trieste l'8 settembre 1952, fu inquadrato nel 7° Alpini, brg. Julia, btg. Feltre e destinato a San Pietro al Natosone dove viene congedato nel dicembre 1952 con il grado di caporal maggiore. Alpino Bernardino Fortuna, classe 1931, btg. Bassano, 6° Alpini, brg. Trentina a San Candido, caserma Cantore. Nel 1952 è inviato a presidiare il confine a Trieste, durante la crisi jugoslava del 1953 (*nella foto*). Auguri ai nostri veci!



VALDAGNO

Un bosco per Mirco



La data dell'8 ottobre 1986 per noi ha segnato l'inizio di una grande esperienza, il servizio militare nelle Truppe Alpine. Da più regioni d'Italia si sono ritrovati ad Aosta diversi giovani ragazzi, entrati alla caserma Battisti come allievi che sarebbero poi diventati gli ufficiali del 125° corso Auc della Smalp, guidati dall'allora capitano Giorgio Braga, oggi generale. Abilità e caratteri diversi, ma tutti decisi a concludere i cinque mesi di corso. Alla fine di un percorso di vita è normale sentirsi parte di una grande famiglia, avendo condiviso una esperienza dura, formativa seppur breve, ma di grande impatto per le profonde amicizie che sono nate e rimaste molto salde negli anni. Come tutti, anch'io conobbi Mirco Longo proprio alla Smalp e il fatto di essere entrambi veneti, ma soprattutto coevi (classe 1959) ci ha avvicinati, anche se io non ero parte della sua mitica camerata 14. Incontri veloci, tanti momenti di fatica condivisi, in marcia, di corsa, ciacole in dialetto, battute, ci hanno accompagnato durante il corso. Ci siamo rivisti a qualche Adunata. Poi, nel 2017 abbiamo deciso di rivederci anche in occasioni diverse dalle solite Adunate e dagli incontri decennali. Il tempo passava veloce e dovevamo accelerare, così è stato fondato il Gruppo ferrate del 125°: la passione per la montagna ci aveva nuovamente unito. Negli anni ci siamo ritrovati spesso in diverse uscite nelle quali Mirco era sempre stato presente. Nel luglio del

2021 Mirco è mancato dopo grave malattia, lasciando la moglie Cristina e tre figli. Per tutti noi è stato un duro colpo, come fosse mancato un fratello. Volevamo dare un segno di vicinanza verso la famiglia, ricordando il nostro amico in modo duraturo, così è scaturita una idea: il disastro Vaia ha colpito gravemente varie zone del Veneto, tra le quali l'altopiano di Asiago, dove Mirco trascorreva sempre i momenti liberi con la famiglia. Così abbiamo pensato di dare un piccolo ma significativo contributo alla rinascita di questo bellissimo territorio, provvedendo alla ripiantumazione di un lotto di bosco, da dedicare al nostro amico. La burocrazia non ha reso le cose facili, ma alla fine la nostra richiesta è stata accolta con favore dal Comune di Asiago. Il 3 settembre, ci siamo ritrovati e abbiamo messo a dimora 125 piante in ricordo di Mirco (nella foto). È stata una giornata colma di emozioni. Il bosco crescerà, il tempo rimarginerà le sue ferite: quelle nel cuore di Cristina, dei figli Riccardo, Marina, Marco e di tutti noi resteranno per sempre. Sarà comunque un bosco per Mirco, il nostro bosco del 125° corso della Smalp. Ringraziamo di cuore il Comune di Asiago per averci concesso di realizzare questo modesto ma importante intervento e Christian Rebeschini di Asiago che ci ha accompagnato con dedizione, disponibilità e grande professionalità.

Roberto Besco e gli alpini del 125°

GENOVA

In marcia per gli alpini

Prima di cedere le armi, il capitano Pietro Morena, comandante della 2ª compagnia del Pieve di Teco, radunati i suoi alpini, ordinò il "present'arm" ai Caduti. Erano circa le 16 del 26 gennaio 1943. Cessava di vivere uno degli ultimi reparti superstiti della Cuneense. Gli alpini di La Spezia, Genova, Savona, Imperia e Ceva dal 9 giugno al 2 luglio hanno marciato verso il sacrario del Col di Nava, per ricordare la Cuneense e, ogni sera al termine della tappa, con un abbraccio, idealmente, si è rinnovato il "present'arm" ai Caduti. L'iniziativa è nata nell'ambito delle manifestazioni programmate per celebrare degnamente il 150° anniversario di fondazione del Corpo degli alpini, su proposta della nostra Sezione, da una idea di Alfredo Costa, sotto la direzione del nostro consigliere Piero Bonicelli, e ha avuto pieno successo. Abbiamo percorso insieme 360 chilometri suddivisi in 21 tappe. Alla nostra Sezione sono state assegnate dieci tappe, abbiamo marciato in 85 alpini (oltre aggregati e amici)

e 25 gruppi hanno fornito la logistica. Ma certamente le altre Sezioni non sono state da meno: La Spezia, Savona, Imperia, ma anche la Sezione di Ceva per il tratto in cui l'Alta via dei monti liguri sconfinava nel suo territorio: il nostro sentiero, i nostri monti, le vette da salire. Siamo partiti da La Spezia, abbiamo attraversato la Città metropolitana di Genova, le Provincie di Savona, Imperia, tutta Liguria e il basso Piemonte sino al Col di Nava. Abbiamo marciato insieme facendo tesoro di quelle ore per cementare la nostra amicizia unendoci idealmente alla staffetta delle Truppe Alpine dell'Esercito che ha collegato le Alpi Marittime alle Alpi Giulie. Abbiamo raggiunto il Col di Nava e il suo sacrario, luogo simbolo degli alpini di ieri e di oggi. Una marcia che è alla sua quarta edizione perché nel 1983 ebbe luogo la prima marcia in occasione della traslazione delle ceneri del gen. Emilio Battisti al Col di Nava; nel 1999 la seconda con il Cammina Italia insieme agli amici del Cai e nel 2003 la terza marcia per ricordare il 60° an-



Due momenti della marcia per ricordare il 150° del Corpo degli alpini.



niversario della tragedia della Cuneense e del 20° della traslazione delle ceneri. Sempre pattuglie di alpini, certo oggi non più giovani nel fisico, ma più ricchi di esperienze e alpinità: tanti zaini dei primi marciatori sono rimasti a terra, ma i nostri erano affardellati anche del loro ricordo. Abbiamo fraternizzato molto e anche in questo senso la marcia ha giovato certo assai di più dei soliti raduni o feste alpine:

questo deve farci riflettere. Un ricordo personale: una anziana signora, figlia di un caduto della Cuneense che non si sentiva di partecipare alla manifestazione al Col di Nava, poiché il dolore sarebbe stato ancora troppo forte da sopportare, ci ha ringraziato dicendoci «Soltanto gli alpini sanno ancora ricordare!». La nostra marcia si è conclusa domenica 3 luglio al Col di Nava, in una splendida cornice di alpini e popolazione; questo è stato uno straordinario omaggio ai 150 anni del nostro Corpo, e soprattutto un omaggio ai Caduti della gloriosa Divisione di cui solo il 18% fece ritorno in Patria.

VALORE ALPINO

IDV



MUV: TECNOLOGIA OFF-ROAD E COMODITÀ ALLA GUIDA ANCHE NEI FUORISTRADA PIÙ IMPEGNATIVI.


GRAN BRETAGNA

In memoria dei Caduti

Lo scorso 16 ottobre a Londra, nella chiesa di San Pietro in Clekenwell, è stata celebrata una Messa in suffragio di tutti gli alpini "andati avanti" dal 15 ottobre 1872 (data di fondazione del Corpo) ad oggi. Erano presenti l'addetto alla Difesa, contrammiraglio Angelo Virdis e il console generale Domenico Bellantone, freschi di nomina. Il 23 ottobre la Sezione ha presenziato, a una trentina di chilometri ad ovest di Londra, alla cerimonia annuale a suffragio dei 350 Caduti che riposano nel settore italiano del cimitero militare di Brookwood (*nella foto*). L'ambasciatore Inigo Lambertini, che per coincidenza di recente, ha anche assunto l'incarico presso l'Ambasciata d'Italia a Londra, ha guidato la delegazione composta dal console generale, dall'addetto alla Difesa e numerosi ufficiali italiani in servizio presso unità inglesi. Dopo aver de-



posto una corona ai piedi del cippo, sono seguite le deposizioni di fiori e corone da parte di rappresentanze di varie associazioni civili italiane in Inghilterra e per finire delle associazioni d'Arma, tra cui naturalmente quella della Sezione Gran Bretagna, "la veja" perché prima Sezione fondata all'estero nel 1928.


FRANCIA

Un luogo emblematico

Cari lettori, penso che uno di questi giorni ci direte "Basta con il vostro Soupir!" e forse non avrete torto, in quanto stanno diventando ricorrenti le nostre azioni al cimitero militare italiano del 1918. La Sezione Francia non dimentica i commilitoni che riposano a Soupir, vicino al Chemin de Dames e al cimitero di Guerra francese e tedesco, in quella bella valle dell'Aisne. Dopo esserci battuti – in particolar modo il presidente sezionale Daniele Guenzi – per la riqualificazione della casa del guardiano che diventerà ben presto un museo, il 18 settembre abbiamo organizzato una cerimonia per festeggiare la fine della seconda fase di lavori che ha visto la rimessa a nuovo della recinzione, dei cancelli, delle targhe e la pulizia delle croci nel cimitero propriamente detto. Il Consiglio sezionale al gran completo, gli alpini e gli amici degli alpini della Sezione, si sono ritrovati a Soupir il giorno prima della cerimonia per organizzare la logistica dell'evento e del pranzo. Ne hanno approfittato

per onorare il monumento agli alpini di Soupir (*nella foto*) con una breve cerimonia cui ha assistito il sindaco di Soupir Evelyne Libregs. Domenica hanno partecipato oltre duecento persone: gli alpini del Gruppo di Parigi guidati da Vanni Duratti, quelli del Gruppo di Nilvange e numerose autorità, tra le quali la console generale d'Italia a Parigi Irene Castagnoli e il commissario generale per le Onoranze ai Caduti del Ministero della Difesa, gen. C.A. Gualtierio Mario De Ciccio. Una cerimonia commovente e allo stesso tempo conviviale, dopo i discorsi, la posa di fiori ai piedi della croce che domina le 594 croci degli italiani morti per la liberazione di Soupir e della Francia di cui 592 nominative e 2 di soldati ignoti. La banda dell'Harmonie de Soisson ha eseguito Il Piave e poi La Marsigliese e l'Inno di Mameli, quindi il rinfresco nel Giardino del Ricordo. Un ringraziamento di tutto cuore alle autorità, agli alpini e alle persone che hanno voluto partecipare alla cerimonia in questo luogo che per noi è tanto importante e significativo.

Alberto Quaranta





Il raduno del Cividale

Il 14 e 15 gennaio si terrà a Chiusaforte e Cividale del Friuli (Udine) il 27° raduno del btg. Cividale.

Sabato 14 gennaio a Chiusaforte (Udine) alle ore 10:30 l'ammassamento in piazza Pieroni (municipio), alle 11 sfilata fino alla caserma Zucchi; alle 11:15 alzabandiera, onori ai Caduti e interventi delle autorità, seguiranno attività storico e culturali. A Cividale del Friuli alle 18:30 onori ai Caduti al monumento di via Marconi, alle 20:30 spettacolo storico, culturale, musicale al teatro Ristori.

Domenica 15 gennaio a Cividale del Friuli alle 9:30, la deposizione di una corona al monumento intitolato ai battaglioni Cividale, Val Natisone e Monte Matajur. Alle 10 alzabandiera solenne in piazza del Duomo, interventi delle autorità e Messa, a seguire l'ammassamento in piazza Resistenza e la sfilata lungo le vie cittadine fino al piazzale 8° reggimento alpini. Alle 15 la fanfara alpina si esibirà nelle piazze e alle 16:30, l'ammalnabandiera in piazza del Duomo.

L'ultimo saluto al gen. Silverio Vecchio

Sabato 5 novembre scorso è "andato avanti" il generale Silverio Vecchio. Era nato a Milano il 27 maggio 1939, naja a Monguelfo nel btg. Trento del 6° alpini. Uomo distinto e cordiale, dotato di una sottile ironia, era approdato alla Sede nazionale nel 2000 al termine della carriera militare nelle Truppe Alpine. Sotto la presidenza di Beppe Parazzini, aveva partecipato a costruire il Centro studi, allora ancora in fase embrionale, poi nel giugno del 2001 era stato nominato Segretario nazionale. Un compito che ha svolto con grande dedizione curando i rapporti con



le sezioni e gestendo le attività di segreteria. Esperto conoscitore del cerimoniale dell'Ana e dell'Esercito, ha contribuito all'organizzazione delle Adunate nazionali, fino a quella di Treviso nel 2017. La famiglia alpina lo ricorderà con affetto e gratitudine.

Il gen. B. Silverio Vecchio al Contrin nel 2008.

[poste.it](https://www.poste.it)

COME REALIZZARE IL MIO PROGETTO? A PARTIRE DA UN APPUNTAMENTO. GRAZIE A PRESTITO BANCOPOSTA.

Con i prestiti BancoPosta puoi realizzare i tuoi progetti. Prendi un appuntamento in Ufficio Postale. Ti aspettiamo anche il sabato. Scegli Poste Italiane. **Tutto quello di cui hai bisogno.**

prestitiBancoPosta



SANDRO, 35 ANNI
SOCIAL MEDIA MANAGER

Posteitaliane



I Prestiti BancoPosta sono erogati da Compass Banca S.p.A., Deutsche Bank S.p.A., Findomestic Banca S.p.A. e Santander Consumer Bank S.p.A. e collocati da Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. I Prestiti BancoPosta sono prodotti di finanziamento erogati da Compass Banca S.p.A., Deutsche Bank S.p.A., Findomestic Banca S.p.A. e Santander Consumer Bank S.p.A. e collocati da Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta in virtù di un accordo distributivo non esclusivo sottoscritto tra le parti e senza costi aggiuntivi per il cliente. Per le condizioni contrattuali ed economiche si rimanda al documento "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile presso gli Uffici Postali. La concessione dei Prestiti BancoPosta è soggetta a valutazione ed approvazione da parte di Compass Banca S.p.A., Deutsche Bank S.p.A., Findomestic Banca S.p.A. e Santander Consumer Bank S.p.A. Per eventuali reclami o informazioni sulle modalità di recesso consulta la documentazione contrattuale disponibile presso l'Ufficio Postale.

Per conoscere i giorni e gli orari di apertura degli Uffici Postali chiama il numero gratuito 800.00.33.22 o vai sul sito [poste.it](https://www.poste.it).

L'ottantesimo di Nikolajewka



L'appuntamento con l'anniversario della battaglia di Nikolajewka, in forma solenne, si svolgerà a Brescia il 28 e 29 gennaio 2023. Nell'ambito della ricorrenza, verrà ricordata anche la "Giornata della memoria e del sacrificio degli alpini" istituita il 26 gennaio, giorno esatto della battaglia del 1943.

Giovedì 26 gennaio l'onore ai Caduti alle ore 9 al sacrario militare nel cimitero Vantiniano. Alle 10 presso l'auditorium San Barnaba (corso Magenta, 44) si terranno i convegni "La prima Giornata della memoria e del sacrificio alpino - Dalla tragedia della guerra alla missione di solidarietà", a cura del prof. Mondini e "La spedizione alpinistica in Perù" a cura del ten. col. Cordaro, comandante del btg. Morbegno. Interverranno il Presidente Favero e il gen. C.A. Gamba. Alle 20:30, al teatro Morato, concerto della fanfara militare e del coro Alte Cime della Sezione di Brescia.

Sabato 28 gennaio alle ore 9 deposizione delle corone ai monumenti delle associazioni d'Arma e di volontariato della città, alle 11 presso la scuola Nikolajewka, alzabandiera, deposizione di fiori alla lapide dedicatoria e commemorazione ufficiale. Alle 14:30 alla segreteria dell'Università (via San Faustino, 74), ammassamento, onori al Labaro dell'Ana e inizio sfilata fino a Piazza della Loggia dove seguiranno i saluti del sindaco Del Bono e delle massime autorità civili e militari. Alle 16:30, in cattedrale, la Messa presieduta da mons. Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia e concelebrata dai cappellani militari. Alle 18 nel salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia, approfondimento storico della battaglia di Nikolajewka a cura dell'Ana, in collaborazione con il comando Truppe Alpine.

Domenica 29 gennaio, ammassamento alle ore 9 in piazza Arnaldo, alle 10 onori al Labaro dell'Ana e alla massima autorità. Seguirà la sfilata che si concluderà alle 11 in piazza Vittoria con i discorsi, gli onori finali e l'ammainabandiera.

Programma completo su ana.it

Mondovì ricorda Nowo Postojalowka



Dal 20 al 22 gennaio, a Mondovì, verrà celebrato l'80° anniversario della battaglia di Nowo Postojalowka, in ricordo del sacrificio degli alpini della Julia e della Cuneense in Russia.

Venerdì 20 gennaio dalle ore 15:30 al museo della Ceramica (Mondovì Piazza), si terranno gli incontri "Biografia del generale degli alpini Riccardo Ghirardi", a cura del prof. Nicolò Rovere e "La divisione Cuneense sul fronte del Don", a cura del prof. Roberto Rossetti.

Sabato 21 gennaio alle ore 9, presso il museo della Stampa (Mondovì Piazza) si riunirà il Consiglio direttivo nazionale. Alle 16:30 nella Sala conferenze (Mondovì Breo), il convegno "Fare memoria della storia". Alle 21 nella chiesa del Sacro Cuore (Mondovì Altipiano), si terrà il concerto della filarmonica di Cafasse con intermezzo del coro sezionale Ana Mondovì.

Domenica 22 gennaio, alle ore 8, raduno dei partecipanti in Piazza della Repubblica (Mondovì Breo); alle 8:45 arrivo del Labaro con il presidente nazionale Sebastiano Favero, a seguire la sfilata. Alle 10:30 saluti delle autorità e alle 11 la Messa celebrata dal vescovo di Mondovì. Ammainabandiera alle ore 18.

Nell'ambito dell'anniversario della battaglia, giovedì 19 gennaio, alle ore 17, al museo della Ceramica (Mondovì Piazza), verrà inaugurata la mostra fotografica "Noi Alpini".

Consiglio Direttivo Nazionale del 12 novembre 2022

In novembre il Cdn è tornato in Sede nazionale, a Milano. Tra gli argomenti, l'Adunata del 2024, con il rinvio della scelta in attesa di vedere soddisfatti dalle candidate tutti i requisiti previsti dalla delibera del 2019. Per l'Adunata di Udine si propone il motto "Alpini, splendida famiglia". Quindi si decide di catalogare i Gruppi storici di rievocatori che fanno riferimento all'Ana, anche per avere un elemento in più da impiegare nelle cerimonie. Il 26 gennaio, a Brescia, si conferma la prima Giornata della memoria del sacrificio alpino, stabilita dalla legge nazionale, durante la quale verrà organizzato un convegno con Marco Mon-

dini. Tra le decisioni anche la realizzazione in Mozambico di una chiesa e di un oratorio in accordo coi missionari Cavanis nella città di Pemba, a ricordo della missione Albatros 1993, l'ultima che impiegò alpini di leva.

Si è discusso anche della revisione della spesa de *L'Alpino* alla luce dei notevoli aumenti dei costi della carta. Si valuta infine l'opportunità di produrre online una versione in inglese de *L'Alpino* a favore delle famiglie degli associati all'estero.

Il gen. Federici, alpino, è il nuovo consigliere militare della Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni.

GENNAIO 2023

6 gennaio

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Messa in ricordo dei Caduti

7 gennaio

DOMODOSSOLA - Assemblea delegati sezionali

8 gennaio

PISA LUCCA LIVORNO - 80° anniversario battaglia di Nikolajewka

CUNEO - 80° anniversario battaglia di Nowo Postojalowka

e Messa nella chiesa Battuti Rossi a Fossano

OMEGNA - Messa per i soci "andati avanti"

14 gennaio

PINEROLO - Inizio corso di sci a Prali (Torino)

14/15 gennaio

CAMPIONATO NAZIONALE SLALOM GIGANTE A ZONCOLAN - RAVASCLETTO E SUTRIO (SEZIONE CARNICA)

CIVIDALE - Raduno degli appartenenti al battaglione Cividale, a Cividale

20 gennaio

LECCO - 80° anniversario battaglia di Nikolajewka a Merate

21 gennaio

CONEGLIANO - 80° anniversario battaglia di Nikolajewka a Solighetto

VALTELLINESE - 80° anniversario battaglia di Warwarowka al tempio votivo di Morbegno

BRESCIA - Campionato sci slalom gigante a Maniva - trofeo padre Marcolini

21/22 gennaio

80° ANNIVERSARIO BATTAGLIA NOWO POSTOJALOWKA, SOLENNE (SEZIONE MONDOVI)

22 gennaio

VALLECAMONICA - 80° anniversario battaglia di Nikolajewka a Darfo Boario Terme

BRESCIA - Campionato sci di fondo a Gaver - trofeo R. Ragnoli

CARNICA - Marcia nella Neve a Paluzza - ossario di Timau

TRIESTE - 101° anniversario di fondazione della Sezione

VALTELLINESE - 80° anniversario battaglia di Nikolajewka a Bormio

VICENZA "MONTE PASUBIO" - 80° anniversario battaglia di Nikolajewka a Mossano

VARESE - 80° anniversario battaglia di Nikolajewka al Sacro Monte di Varese

BRESCIA - Giornata della Memoria e del sacrificio degli alpini

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Serata a Malo: Danda e Rigoni Stern due vicentini a Nikolajewka

28 gennaio

PORDENONE - 80° anniversario battaglia di Nikolajewka al villaggio del Fanciullo

BELLUNO - 80° anniversario battaglia di Nikolajewka alla chiesa ossario di Mussoi

28/29 gennaio

80° ANNIVERSARIO BATTAGLIA NIKOLAJEWKA, SOLENNE (SEZIONE BRESCIA)

29 gennaio

VITTORIO VENETO - 80° anniversario della battaglia di Nikolajewka

GENOVA - 80° anniversario della battaglia di Nikolajewka

VALTELLINESE - 80° anniversario della battaglia di Nikolajewka a Sondrio, località Coldà

INTRA - Messa per l'80° anniversario della battaglia di Nikolajewka e Dobrej

A gennaio verranno ricordate due significative ricorrenze alpine: il **16 gennaio** la "Giornata regionale del valore alpino" istituita dalla Regione Piemonte e il **26 gennaio** la "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini".



OBIETTIVO ALPINO 150°

A chiusura dell'anno che celebra il 150° del Corpo degli alpini, l'immagine del logo dell'Ana, puntale "fuori ordinanza" del primo gagliardetto di Berzo Superiore (Sezione Vallecamonica), unisce metaforicamente tutti coloro che hanno portato il cappello alpino, in ogni tempo. Sullo sfondo il Monte Tonale imbiancato dalla prima neve.

